

Zorin a Ginevra: la forza H blocca l'accordo

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pag. 3 l'inchiesta sulla Toscana

Valdarno: i «pendolari»

Livorno: 2 nodi da sciogliere

A pagina 12

I feticci del miracolo

LA DISCUSSIONE sul chi deve pagare il prezzo della congiuntura sfavorevole e sul come uscirne ha fatto, con il discorso dell'on. Moro, un passo avanti allarmante ma chiarificatore. Le dichiarazioni del presidente del Consiglio, per la loro gravità, dovrebbero contribuire a sciogliere le perplessità e le esitazioni in cui sono impigliate certe forze democratiche le quali, per aver dato un certo credito a questo governo, stentano a individuare nei tanti fatti pur così eloquenti di questi mesi una trama definita e consapevole.

Vediamo, ad esempio, i numerosi attacchi al salario e al livello di occupazione degli operai di grandi e medie fabbriche (gli ultimi episodi sono le riduzioni di orario all'Alfa Romeo e alla Pirelli). Il discorso di Moro serve a confermarci che neanche il più incallito ottimista può pensare di trovarsi di fronte ad episodi di carattere marginale, che non chiamino in causa gli indirizzi generali. Al contrario, un processo politico al passato ormai si impone e, ancor più, si impone una iniziativa politica dei lavoratori (e non soltanto degli operai colpiti) perché sorga dal basso un movimento tanto unitario e tanto forte da rovesciare la linea che a questi risultati ha portato. Giacché è una precisa linea di politica economica, e non il caso, che ha indotto la Alfa Romeo e la Pirelli a orientare gli investimenti e la produzione verso lo sviluppo anormale delle automobili piuttosto che verso i mezzi di trasporto pubblici. E ciò nel quadro di una politica economica che ai tipici feticci del miracolo (auto e autostrade) sacrificava esigenze primarie (Mezzogiorno, scuole, ospedali, case a basso prezzo, ferrovie, ecc.).

LA PRIMA cosa da sottolineare è dunque che quelle scelte occorre mettere in discussione in via preliminare se dalla crisi vogliamo uscire sul serio e non dilettarci a improvvisare soluzioni che eludono la sostanza della posta in gioco. Dicendo questo, non pretendiamo che si torni indietro di dieci o quindici anni distruggendo le fabbriche eccedenti il ragionevole fabbisogno di automobili per una società moderna; né vogliamo rinchiuderli nella pura e semplice difesa del salario e del livello di occupazione ignorando che questi due elementi sono soltanto il punto terminale di un processo economico che occorre dominare nella sua organicità; e non ci illudiamo neppure che gli impianti allestiti per fabbricare vetture possano in poco tempo e con poca spesa produrre carri ferroviari. Non ci sfugge, pertanto, la complessità del problema posto dalle difficoltà dell'Alfa Romeo. Non ignoriamo che dalla crisi di questa azienda pubblica: la FIAT di Valletta e la Lancia di Pesenti avrebbero tutto da guadagnare. Conosciamo, d'altra parte, gli inquietanti interrogativi che gravano sulla gestione delle Partecipazioni statali: i crediti delle banche IRI fatti pagare più cari che alla Montecatini e alla FIAT; il disastroso accordo con la Renault che sta mandando in malora gli stabilimenti di Pomigliano d'Arco; il taglio improvviso dei finanziamenti per il nuovo stabilimento di Arese. E non ci nascondiamo che il processo di concentrazione monopolistica è favorito dal MEC.

Anche in questo caso, di conseguenza, sentiamo il bisogno di ribadire che la terapia suggerita dai medici del centro-sinistra tutt'al più servirebbe a riproporre ad un livello più alto le contraddizioni che stanno alla base sia della stretta congiunturale che di un miracolo economico il quale ha inasprito tutte le questioni sociali aperte nel nostro paese (dalla degradazione del Mezzogiorno e dell'agricoltura, all'emigrazione, alla crisi urbanistica, ecc.). Per questo diciamo che occorre spezzare e non oliare il meccanismo monopolistico se si vuole sul serio impedire che le difficoltà della congiuntura siano utilizzate per rilanciare la vecchia linea facendone pagare il costo alle sue stesse vittime. Questo, in sostanza, ha voluto dire la conferenza d'ufficio dei lavoratori dell'Alfa Romeo, punto di partenza di una catena di iniziative analoghe che i comunisti si prefiggono di estendere alle maggiori fabbriche. L'obiettivo è molto chiaro: sviluppare dalle fabbriche un forte unitario e autonomo movimento politico di lavoratori, intransigente nella difesa pregiudiziale di una libera dinamica salariale, capace di imporre il controllo degli investimenti e degli orientamenti produttivi nel quadro di una programmazione democratica che faccia prevalere gli interessi pubblici su quelli privatistici.

PER RAGIONI diverse, l'Avanti! e l'organo cattolico L'Italia lamentano che i comunisti non lascino al governo di centro-sinistra o ai sindacati il compito di affrontare questi problemi. Gli è che noi non soltanto predichiamo ma vogliamo far vivere nella pratica l'autonomia reciproca delle istanze sindacali e politiche dei lavoratori. Del resto, come si può riporre speranza e fiducia nel governo se, non soltanto Moro, ma lo stesso Nenni gli assegnano proprio il compito di mediare il blocco dei salari e di superare la congiuntura facendo salvi gli attuali equilibri di classe? A voler poi seguire certi sindacalisti cattolici, per i quali problemi come quello dell'Alfa Romeo sono puramente sindacali, si rischia di cacciare i lavoratori nel cul di sacco di una contestazione puramente difensiva e subordinata alla logica del sistema, in cui sia libera solo la scelta del cappio con cui farsi legare il collo dai padroni: licenziamento per alcuni o riduzione di paga per molti?

Aniello Coppola

Tesseramento

Superati nel Veneto gli iscritti del 1963

Il compagno Spartaco Marangoni, segretario del Comitato regionale veneto del PCI, ha inviato da Padova al compagno Togliatti il seguente telegramma: «Comunichiamoti i dati odierna superato a livello regionale iscritti 1963 raggiungendo 68.040 pari 101 per cento con 4.277 reclutati. Impegno di costituire campagna proselitismo e stampa».

Confermata al Senato la convergenza sul punto più grave della linea governativa

Giolitti e Colombo: contenere i salari

Secca risposta a Pallechi

I socialisti restano nell'Alleanza

Il Vicepresidente socialista dell'Alleanza Contadini propone anche il deferimento ai «proviviri» dell'esponente oltranzista

Il ministro Delle Fave ha annunciato ufficialmente ieri alla Camera (dopo una ulteriore sollecitazione del compagno Tognoni) che la mozione Pajetta-Ingrao sul « caso » Colombo sarà discussa in aula domani pomeriggio. A contestare nuovamente le affermazioni fatte da Moro al Senato circa la famosa lettera, intervenne ieri nuovamente il Messaggero: l'accordo « fra censore e censurato » scrive il giornale, raggiunto al fine di « scongiurare il rischio che le evidenti contraddizioni in seno alla compagine governativa non determinino la crisi » non toglie che il contenuto della lettera fosse ben più allarmante del tono e del contenuto del discorso di Moro che avrebbe in sostanza tentato — evitando di pubblicare la lettera — un compromesso puramente formale. Proprio la lettura di questo articolo avrebbe consigliato il capogruppo del PSI Mariotti, ieri al Senato, di accentuare le riserve circa la linea Colombo-Carli che nel discorso di Moro, lungi dall'essere respinta, è stata assunta come direttrice fondamentale della politica governativa. Nel PSI si sviluppa la polemica interna fra la destra nenniana (che appare assai isolata sulle posizioni estremistiche assunte di recente da Mancini e da Pallechi) e il resto del partito. Naturalmente le destre e i portavoce a rotelle si mostrano soddisfatti di certe enunciazioni dei nenniani: ieri il Giornale d'Italia scriveva in un titolo che « la ambivalenza del PSI è stata sottolineata da Scelba, Vigliani e Pallechi ». (1). Reagendo agli attacchi nenniani che investono tutto il partito, il compagno Veronesi, vicepresidente dell'Alleanza contadini e membro della Direzione del PSI ha rilanciato ieri un'ampia e argomentata dichiarazione. « Ammesso che quanto è stato attribuito all'on. Pallechi corrisponda a realtà, dice Veronesi, desideriamo precisare che tale posizione è in aperto contrasto con la linea ufficiale del partito e con i suoi deliberati congressuali e che, come tale, diventa di competenza del collegio dei proviviri ».

Veronesi sottolinea che Pallechi ha usato gli stessi argomenti « da anni utilizzati dall'on. Bonomi contro la organizzazione unitaria dei contadini »; e ancora: « Quanto si propone rappresenta, né più né meno, un aperto rovesciamento delle alleanze che deve essere respinto dal partito perché favorisce i disegni della destra conservatrice ». I socialisti sono nell'Alleanza dei contadini senza « alcun complesso di inferiorità nei confronti dei compagni comunisti ». Veronesi annuncia anche che la Federazione di Napoli ha chiesto il 25 maggio scorso che sia resa obbligatoria per i contadini iscritti al PSI l'iscrizione all'Alleanza: è una prova di come sia sentito dai socialisti il legame con l'associazione e una prova del fatto che « la posizione attribuita all'on. Pallechi è un episodio isolato nel partito ».

Da parte dell'Avanti! invece, ancora, non si è regitato ancora al nuovo, inusitato attacco della destra. C'è stato un discorso ai socialisti lombardi di Vigone, della sinistra,

Il ministro del Bilancio ha posto però l'accento anche sulla indispensabilità delle riforme - Colombo si autodefinisce « serio e responsabile » Tremelloni respinge le misure fiscali proposte da Lombardi e riprese dal capogruppo socialista nel dibattito

I ministri finanziari Giolitti (Bilancio), Colombo (Tesoro) e Tremelloni (Finanze) hanno replicato nel pomeriggio al ieri al Senato agli oratori intervenuti nel corso del dibattito sul bilancio semestrale dello Stato. Giolitti, lunedì, era stato chiamato direttamente in causa da Moro, il quale, citando il suo « memorandum » ai sindacati, aveva affermato che l'analisi della situazione economica e le proposte per controbattere la congiuntura fatte dal ministro del Bilancio erano sostanzialmente analoghe a quelle di Colombo. Il discorso di Giolitti ha però confermato che la valutazione del presidente del Consiglio non è esatta: le divergenze, venute drammaticamente alla luce con l'esplosione del nuovo « caso Colombo », permangono all'interno della coalizione governativa e della maggioranza nonostante il « compromesso » che ha concluso il « vertice » quadripartito del 5 giugno. Il ministro del Bilancio ha ripreso e sviluppato quanto già aveva detto, sempre in Senato, il 28 aprile scorso, nella sua relazione sulla situazione economica. Non può esserci — ha ripetuto — una

distinzione in « due tempi » tra politica « anticongiunturale » e politica di riforme: « il programma non accoglie nessuna cancellazione di momenti. Le sole scadenze previste sono quelle della programmazione e sono scadenze che è forse troppo poco dire prossime, poiché possiamo anche considerarle immediate e comunque da valutare oramai in termini di qualche settimana. La data d'inizio di attuazione posta al primo programma economico, e cioè il 1. gennaio '65, impone, oltre all'approvazione in tempo utile del programma, anche la realizzazione delle riforme di struttura, che ne costituiscono l'elemento integrante. Perciò il governo ha posto a se stesso l'impegno di presentare entro giugno la legge urbanistica, secondo i principi indicati dal programma governativo; perciò ha già presentato al Parlamento le leggi di attuazione dell'ordinamento regionale ».

Anche prescindendo da ogni valutazione sul contenuto delle riforme proposte, è tuttavia da osservare a questo punto, di fronte alle « valutazioni » di Giolitti, che l'attacco al programma concordato all'atto della costituzione del governo Moro-Nenni e tendente ad « accantonarlo » si è sviluppato proprio negli ultimi tempi con grande violenza e che la « linea Colombo », che è poi la linea di gran parte del D.C., quella di più autorevoli esponenti della CEE, ha prevalso in seno alla compagine governativa. Un'indicazione precisa in questo senso è venuta anche lunedì con le dichiarazioni del presidente del Consiglio, il quale è arrivato ad affermare la necessità che la riforma urbanistica non « appesantisca » la situazione economica e che si « accerti » bene, prima di muoversi, il « costo » dell'ordinamento regionale.

D'altra parte, non è intenzione del governo discutere per ora le leggi fondamentali per l'attuazione dell'ordinamento regionale: la legge elettorale, quella finanziaria; il sussidiario delle manovre dilatorie alla Camera è, in proposito, significativo. Giolitti, d'altra parte, ha riaffermato la sua nota tesi, che lo riavvicina, sotto questo aspetto, a Colombo o a Carli, relativa al rapporto fra salari e produttività. Anche se è vero — egli ha detto — che la dinamica salariale può incentivare, in alcune situazioni concrete oggi in atto, la produttività dei settori cui si indirizzano gli incrementi delle domande, è altrettanto vero « che gli aumenti salariali, quando superano un certo livello, si traducono in compressione dei margini di profitto e quindi di autofinanziamento delle imprese, poiché non è più possibile far fronte ad essi con aumenti di produttività ». Di qui, anche per Giolitti, la necessità di un « contenimento » (che di fatto viene ad equivale, oggi, ad un blocco) delle retribuzioni e l'accettazione di un controllo centralizzato e sostanzialmente autoritario della dinamica salariale, che di fatto leda l'autonomia dei lavoratori e delle loro organizzazioni.

Riferendosi inoltre a un problema sollevato nel corso del dibattito dai senatori del PCI, il ministro del Bilancio ha annunciato di avere predisposto, in accordo con il ministro dell'Interno, uno

« blocco » delle retribuzioni e l'accettazione di un controllo centralizzato e sostanzialmente autoritario della dinamica salariale, che di fatto leda l'autonomia dei lavoratori e delle loro organizzazioni.

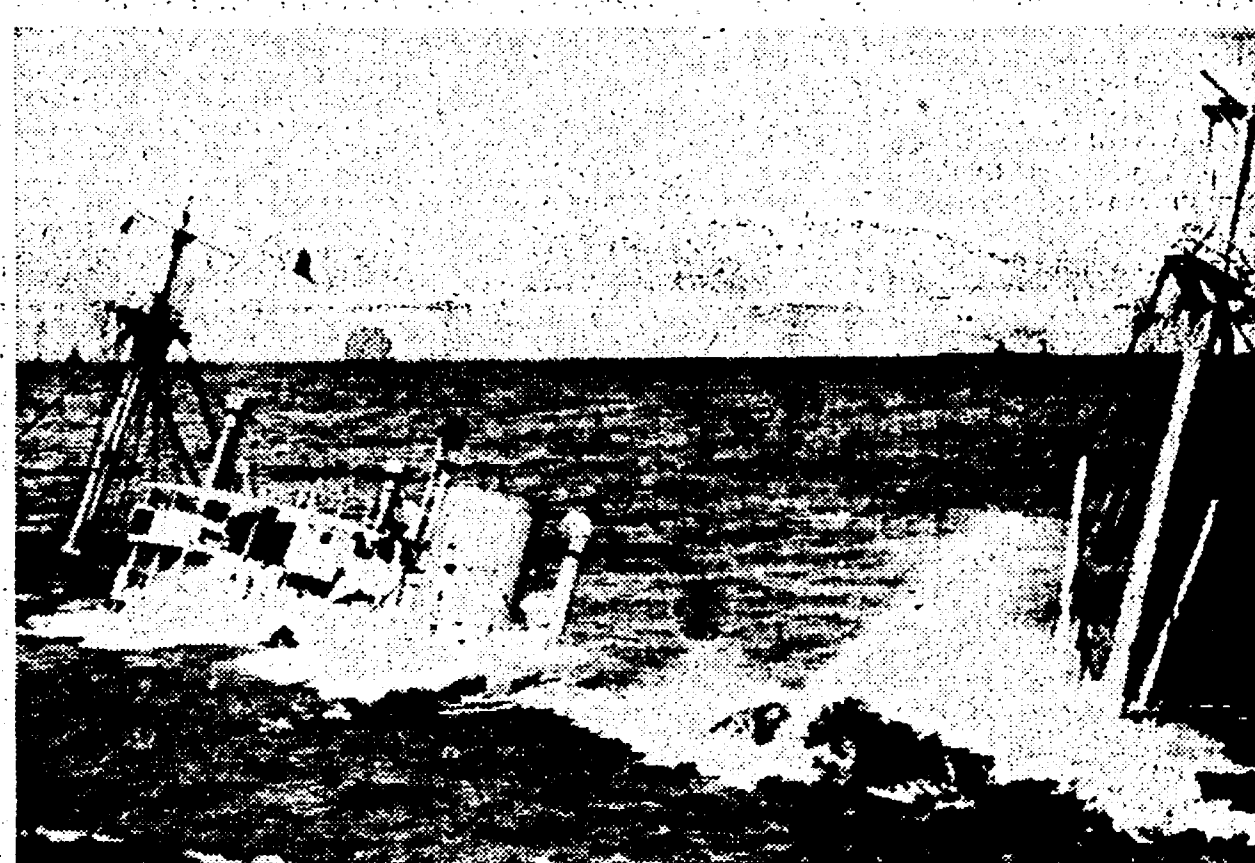
« blocco » delle retribuzioni e l'accettazione di un controllo centralizzato e sostanzialmente autoritario della dinamica salariale, che di fatto leda l'autonomia dei lavoratori e delle loro organizzazioni.

12 morti e miliardi di danni sull'Adriatico

Tutti all'opera come formiche sulle spiagge devastate



GATTEO MARE — Stabilimenti balneari completamente distrutti dal nubifragio. (Telefoto)



ANCONA — Il mercantile panamense «Sunrise» affondato durante l'uragano. (Telefoto AP-«l'Unità»)

Dal nostro inviato

RIMINI, 9. I risparmi e le fatiche di vent'anni sono stati cancellati, in certe zone della riviera adriatica, dalla tremenda scudiscia d'acqua che si è abbattuta dalle spiagge della Romagna fino a quelle dell'Abruzzo. Sono andati in pezzi, in poche ore, interi stabilimenti balneari, già pronti ad accogliere la fucina di turisti che s'ingrossa ogni anno di più — provenienti da ogni parte d'Italia e d'Europa. Le spiagge ro-

magnole che tra pochi giorni saranno brulicanti di bagnanti oggi sono un grande cantiere, un cantiere di mirabili « formiche », infatti, al lavoro per riparare i danni provocati dalle forze della natura scatenate. Hanno incominciato subito, ieri sera, mentre ancora il vento soffiava sconvolgente, il mare tuonava, scagliando paurosi cavalloni contro le deboli difese del littorale.

Il danno è grande. Sull'arco di costa che va ben oltre i confini della terra romagnola, l'alba di stamane ha illuminato il più alluvante spettacolo che, da vari decenni, si sia visto da queste parti. Poi, fin dalle quattro di stamattina, le spiagge si sono popolate. Davanti al mare torbido, persino ancora minacciato, le donne hanno afferrato le vanghe e le carricole. Gli uomini si sono arrampicati sui tetti per riunire le tegole disperse dal vento. Mirabili « formiche ». Con le mani hanno iniziato la ricostruzione, trascinando col loro esempio tutti coloro che, pur non essendo direttamente danneggiati, hanno vissuto la tragedia di ieri sera. Quasi ovunque la gente venuta qui per riposarsi dopo un anno di lavoro si è rimbecillata e le maniche accanto a questi impavidi romagnoli. Milanesi, bolognesi, tedeschi, inglesi, olandesi, non sono rimasti a fare la parte degli spettatori. Non potevano farla. Questa è, del resto, una spiaggia dalla clientela popolare; e tra la gente del popolo si conosce il significato più profondo della spontanea solidarietà.

« Bisogna innanzitutto dare fiducia — ho sentito dire — questa è gente che fa miracoli. Ha cominciato stanotte stessa a rimettere in piedi quel che era stato distrutto o danneggiato poche ore prima ». L'aiuto degli « ospiti » è stato tanto apprezzato che la giunta comunale di Cattolica ha deciso di urgenza stamattina, ha deciso fra tante cose anche quella di affiggere sui muri della cittadina un ma-

nifesto di pubblico ringraziamento a quanti si sono volontariamente prodigati.

Ecco perché si può dire che la vita sulla riviera ha subito solo una semplice battuta d'arresto. Tutti si sono immediatamente gettati nel lavoro senza risparmiare la fatica. Proprio stamattina i dipendenti comunali avrebbero dovuto scendere in sciopero per certe loro rivendicazioni. Sono stati tra i primi, invece, a presentarsi sul fronte, davanti al mare.

In prima fila anche le autorità civiche. Una dopo l'altra le giunte comunali, si sono stamane riunite per adottare straordinari provvedimenti. Nella notte i sindaci, gli assessori, i consiglieri comunali, avevano guidato come gli era stato possibile questo grande esercito internazionale di cittadini lavoratori.

Piero Campisi (Segue in ultima pagina)

Interpellanza comunista

I compagni sen. Samariani, Tomassucci, Santarelli, Ariella Farineti, Orlandi, Fabretti hanno presentato una interpellanza ai ministri delle Finanze, del Tesoro, dell'Agricoltura, del Turismo, dei Lavori Pubblici, della Marina Mercantile, delle Poste e Telecomunicazioni e degli Interni per sapere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro alle popolazioni colpite dal nubifragio. In particolare i sottoscritti chiedono: 1) particolare intervento alle famiglie che hanno avuto vittime; 2) indennizzi per l'industria alberghiera e turistica, per le imbarcazioni perdute o danneggiate, per le abitazioni e stabilimenti industriali danneggiati, per le colture distrutte e l'agricoltura; 3) gravi fessali alle categorie colpite; 4) stanziamento immediato, in base alla legge del pronto intervento, per le opere pubbliche danneggiate.

Riceviamo e pubblichiamo

Caro Direttore, su La Gazzetta del Mezzogiorno di Bari (8 giugno 1964) è stato pubblicato il seguente telegramma indirizzato al Segretario Provinciale della D.C. professor Rosa: « Lieto comunicare che Ministro Lavoro habet comesso sequenti canieri lavoro ad comune di Bari: sistemazione passeggiatori pedonali lato tratto alberato statale sedici sud importo lire 1.449.460; sgombero e compianamento discarica zona demanale statale sedici nord Marzulli importo lire 1.810.780 e allargamento via Vaccarella da Carbonara ad Ceglie III lotto importo lire 1.810.780. Cordiali saluti ». Il firmatario del telegramma non è l'ultimo galoppo clericale, ma l'onorevole prof. Aldo Moro Presidente del Consiglio dei Ministri di un governo che si riprometteva di cancellare il clientelismo nel Mezzogiorno. Cari saluti Emanuele Macaluso

Due anni dopo una manifestazione a Spoleto

Arrestati un parroco e un comunista

Sono accusati di « blocco ferroviario » per aver protestato contro il disservizio locale

Dal nostro corrispondente TERNI, 9. Un sacerdote, don Vittorio Bellomi, parroco di Baiano di Spoleto, e un comunista, il compagno Mario Tuzzi, operaio delle Acciaierie di Terni, sono stati arrestati ieri sera e tradotti alle carceri di Terni, per aver organizzato e partecipato a una manifestazione di protesta contro il disservizio delle Ferrovie dello Stato in rapporto ai problemi del lavoro operaio nella zona. L'arresto è stato ordinato dal giudice istruttore di Terni, dott. Mario Nico, che ha condotto l'indagine sui fatti avvenuti più di due anni fa, il 19 febbraio 1962, alla stazione ferroviaria di Gioiano lungo la linea di Ancona. Quel giorno oltre trecento lavoratori, insieme a numerosi abitanti di Baiano e di Gioiano, decisero

di bloccare un treno per richiamare l'attenzione delle autorità sulla situazione di disagio in cui giaceva nei cassetti del compartimento delle Ferrovie gli operai che ogni giorno si recavano a lavorare alle Acciaierie di Terni. I loro obiettivi erano: ottenere lo spostamento degli orari dei treni in modo da non subire più multe a causa dei ritardi o di non essere più in « piazza » oltre due ore di duro lavoro, ad attendere per ore e ore il treno che li riconduceva a casa. Una petizione era stata firmata anche dai partiti politici dai sindacati e dagli amministratori comunali della zona.

La richiesta rimase senza risposta. Esserati i lavoratori e gli abitanti delle due località, dettero vita alla clamorosa protesta. Fra i manifestanti si trovavano anche i parroci, insieme ai suoi parrocchiani, e il comunista Mario Tuzzi, operaio delle Acciaierie. Le notizie dei due arresti ha destato viva impressione nella zona. Esserati i lavoratori e gli abitanti delle due località, dettero vita alla clamorosa protesta. Fra i manifestanti si trovavano anche i parroci, insieme ai suoi parrocchiani, e il comunista Mario Tuzzi, operaio delle Acciaierie.

Treni fermi dalle 20 di domani

Lo sciopero del 206 mila ferroviari, degli ausiliari e dei lavoratori degli appalti delle FS inizia domani sera, alle 20, e terminerà l'indomani alle 22: come nelle precedenti occasioni è previsto un margine di un'ora allo scopo di evitare la sosta dei convogli in stazioni non attrezzate. I passaggi a livello saranno incustoditi. (A pagina 10 le informazioni).

S. P.

Nuovo discorso

a Caserta

Fanfani: via Moro senza cambiare la maggioranza

Dovrebbe deciderlo il congresso dc - Se non si riuscirà, elezioni

A Caserta ieri ha parlato nuovamente Fanfani che è tornato ad insistere sulla validità delle sue tesi circa la « reversibilità » della formula di centro-sinistra. « Gli scettici dimenticano, ha detto, che la prudenza scongiurerebbe di lasciare credere che mezzo migliaio di parlamentari dei gruppi di governo non abbiano né idee né energie per dare luogo a una più efficace attuazione dei propositi a essi comuni ».

Con questa frase Fanfani sposta il tiro — sembra — centrandolo direttamente Moro e lasciando intendere che basterebbe una « diversa direzione » politica del centro-sinistra per sanare la situazione senza cambiare la formula. Il leader aretino aggiunge poi un richiamo alla possibilità di un ricorso alle elezioni. Il suo discorso si lega comunque esplicitamente al prossimo congresso dc. Il congresso dovrebbe intanto rovesciare Moro, poi — se anche il nuovo tentativo nell'ambito del centro-sinistra fallisse — si dovrebbe fare ricorso alle urne. Fanfani ha anche sottolineato il calo di voti dorotei nel passaggio dai risultati delle assemblee sezionali a quelli delle assemblee provinciali.

Oggi si eleggerà il nuovo direttivo del gruppo dc della Camera. La lista resterà unica con rappresentanza « proporzionale », delle correnti: i fanfaniani starebbero insistendo per avere tre posti invece dei due che avevano. Al Senato il gruppo dc è finalmente riuscito a eleggere Gava presidente. Erano necessari 68 voti, Gava ne ha avuti 71: ben trenta sono finiti sul nome di Ceschì e sembra si tratti di una manovra fanfaniana.

Ieri i fanfaniani hanno dato una loro versione dei dati dei pregressi provinciali. Le cifre sembrano attendibili anche tenendo conto del fatto che uno degli esponenti della corrente, Arnaut, è responsabile dell'organizzazione nel partito. Ecco i dati relativi ai 23 presidi svolti: fanfaniani, 89.889 voti, pari al 20,8 per cento; sceltiani 53.998 voti, pari al 12,5 per cento; Forze nuove 80 mila 230 voti, pari al 18,5 per cento; dorotei 207.886 voti, pari al 48,12 per cento. Per i corrispondenti pregressi sezionali i fanfaniani avevano dato queste cifre: fanfaniani 18,3 per cento; sceltiani 9,7 per cento; F.N. 18,1 per cento; dorotei 53,8 per cento. Come si vede, nel passaggio dai sezionali ai provinciali, dorotei avrebbero perso il 5 per cento circa.

La campagna per la stampa comunista

SIENA: DUE MILIONI RACCOLTI IN DIECI GIORNI

Un gruppo di emigrati foggiani sottoscrive per l'Unità — Modena: concludere la campagna il 15 agosto

A Siena la campagna per la stampa comunista è partita di slancio, com'è nelle tradizioni dei comunisti della provincia più rossa d'Italia. In dieci giorni sono stati raccolti 2 milioni di lire. Da segnalare la sezione di Bibbiano che ha già superato l'obiettivo e la cellula « Stella rossa » della sezione di Staggia Senese, la

quale ha raccolto in sole 24 ore 100 mila lire. Ai compagni di questa cellula, che ha 30 iscritti, era stato fissato un obiettivo di 85 mila lire.

Dodicimila lire dalla Germania

Un contributo al raggiungimento del miliardo e mezzo per la stampa comunista, modesto ma di grande valore politico e umano, ci è pervenuto dalla Germania. Un gruppo di emigrati che lavorano a Daimle, Eckel, nella Germania Occidentale, ha inviato 12 mila lire, accompagnate da un commovente lettera indirizzata alla Sezione comunista di S. Giovanni Rotondo, in provincia di Foggia, dove essi hanno le loro famiglie.

« Questa somma — dice fra l'altro la lettera — l'abbiamo raccolta in un gruppo di italiani, che lavorano qui con noi. Non è molto, lo sappiamo, ma è tutto quanto possiamo fare per il nostro giornale di cui sentiamo tanto la mancanza. La accoglierete perciò con i nostri auguri di nuova vittoria all'Unità e al nostro grande Partito ». La lettera porta la firma di otto emigrati.

Campagna per la stampa e elezioni amministrative

Una riunione nazionale, per compiere un primo esame dello svolgimento della campagna per la stampa comunista e della preparazione delle elezioni amministrative, è stata convocata per domani alle ore 9, presso la Direzione del Partito. Alla riunione, che sarà aperta da una relazione del compagno raccolto, il segretario del PCI, parteciperanno dirigenti regionali, segretari delle Federazioni e responsabili propaganda, parlamentari e giornalisti.

Modena: concludere il 15 agosto

Un importante impegno, che può essere preso come indicazione valida per gran parte delle nostre organizzazioni, è stato assunto dalla Federazione di Modena: il 15 agosto tutte le attività della campagna per la stampa comunista dovranno essere concluse. L'impegno tiene conto della necessità di poter disporre, prima della fine dell'estate, di tutte le forze del Partito in vista della scadenza elettorale amministrativa di autunno. I compagni modenesi si sono inoltre impegnati a diffondere 1 milione e 700 mila copie, nel periodo 2 giugno-4 novembre; a raccogliere 2.000 abbonamenti speciali all'Unità; 150 nuovi abbonamenti a Rinascita; a realizzare l'aumento del 25 per cento nella diffusione di Vie Nuove; a raccogliere 65 milioni per la sottoscrizione — 9 milioni in più dello scorso anno — reclutare 1.000 nuovi compagni al Partito e alla FGCI.

AMICI dell'Unità - Roma

Nel corso della CAMPAGNA per la STAMPA COMUNISTA le sezioni di Roma in

GARA

con obiettivo 3.000.000 di copie de l'Unità 500.000 copie di VITE NUOVE

Il convegno del CNEL sul sistema distributivo

Verso l'abolizione delle licenze per il commercio?

La proposta, contenuta in un progetto ministeriale, escluderebbe ogni competenza dei Comuni ed è per questo sostenuta dai grandi gruppi - Le proposte della CGIL

Da venerdì la conferenza regionale toscana del PCI

Dopo domani venerdì 12 si aprirà nel salone del Circolo Benigni di Firenze la II Conferenza regionale dei comunisti toscani. I lavori si concluderanno domenica 14. All'ordine del giorno della Conferenza - L'unità operaia e popolare per lo sviluppo democratico della Toscana, per una nuova maggioranza al governo del Paese. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Carlo Galluzzi, segretario regionale e membro della Direzione del PCI.

Tutti riconoscono che la rete distributiva italiana è troppo antiquata e che occorre ammodernarla. Con questi mezzi si è svolta una serie di interrogativi e di proposte: di esse si è appunto discusso ieri al convegno indetto dal CNEL e presieduto dall'on. Pietro Campilli. Erano presenti economisti, dirigenti delle cooperative, rappresentanti delle varie categorie commerciali, del negozio alle grandi catene di magazzini a prezzo unico e a quelli del supermarket, dirigenti sindacali, alcuni assessori all'Annona di grandi città.

Il presidente del CNEL ha aperto il convegno con un breve discorso nel quale ha tenuto conto dell'attuale situazione di crisi del commercio. Il relatore prof. Fabrizio ha risposto senz'altro di sì. Ed ha proposto che l'attuale regime sia sostituito con le norme contenute in un disegno di legge che il ministero dell'Industria ha in questi giorni approntato. I punti salienti del progetto sono i seguenti: 1) Chi volesse esercitare il commercio non dovrebbe chiedere la licenza da parte del Comune, bensì l'iscrizione in un Albo tenuto dalle Camere di commercio. 2) Le licenze dovrebbero subordinarsi a criteri di utilità sulla base della solvibilità, sullo stato finanziario, sulla capacità professionale del richiedente.

La proposta — lo ha dimostrato la discussione — trova i più calorosi sostenitori nei rappresentanti dei grandi complessi distributivi. Le licenze dovrebbero essere abolite e gli interessi dei consumatori, a parere degli interessati, proporzionati. Ha, in particolare, posto il problema di un intervento pubblico in questo settore, soprattutto nella fase che va dalla produzione al commercio all'ingrosso. In questa fase dovrebbe operare un ente pubblico, affiancato eventualmente all'IRI, per appoggiare iniziative di associazione tra i produttori agricoli ed organizzazioni locali.

Composte da PSDI, PSI, PSIUP, PCI e PRI

Consulte unitarie nei quartieri di Napoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI 9. I rappresentanti del PSDI, PSI, PSIUP, PCI, PRI e della Camera del lavoro hanno deciso — nel corso di un incontro tenuto a S. Giovanni a Teduccio ad iniziativa del locale comitato unitario d'iniziativa sui problemi della zona — la costituzione di un comitato unitario nei quartieri di Ponticelli, Barra e S. Giovanni: tre grossi e importanti quartieri operai nella fascia periferica di Napoli. Sono stati per ora discussi i criteri generali per la formazione di tali « consulte » che — si afferma nel comunicato emesso a conclusione della riunione unitaria — dovranno essere fornite dei « necessari poteri di intervento sui problemi locali ». Dopo aver osservato che in prospettiva esse andranno costituite su base elettiva, il comitato prosegue dicendo che in via immediata — le consulte dovrebbero essere composte da rappresentanti di tutti i partiti democratici, di organismi sindacali e di massa, e iniziare l'esame dei problemi urbanistici della zona (case, scuole, servizi, trasporti, rete distributiva dei prodotti alimentari) in relazione alle proposte di piano regolatore che il prossimo consiglio comunale dovrà esaminare.

Per la Quadriennale Comitato unico per gli inviti e le giurie?

Nella sede della Esposizione nazionale quadriennale d'arte di Roma è avvenuto un incontro tra i rappresentanti della Federazione nazionale artisti comunisti dai segretari generali Breda, Brunozzi, Treccani, dai membri della segreteria nazionale Mirabella e Scerpo, ed una rappresentanza del Consiglio d'amministrazione dell'Ente, composta dal presidente professor Bonaventura Tecchi, dal Sindaco di Roma, dal Segretario generale prof. Fortunato Belloni. Nella riunione si è pervenuti alla conclusione di sottoporre al Consiglio d'Amministrazione dell'Ente la proposta di convocare una riunione collegiale dei rappresentanti del Consiglio di amministrazione, delle organizzazioni sindacali dei gruppi maggiormente rappresentative in campo nazionale, del Comitato nazionale delle arti plastiche (UNESCO), della Accademia di San Luca, dell'Associazione italiana critici d'arte (AICA), per cominciare all'istituzione di un comitato unico, composto dai rappresentanti del Consiglio d'amministrazione e dai rappresentanti delle suddette Associazioni sindacali e culturali, con lo scopo di esaminare tutti i problemi organizzativi inerenti alla IX Quadriennale d'Arte di Roma, fra cui la composizione della Commissione per gli inviti e delle giurie di accettazione e di premiazione.

Domani si apre il processo

In giugno le prime 11 udienze per Ippolito

Il processo contro il professor Felice Ippolito, ex segretario generale del CNEN, e contro altri nove imputati, si inizia domani davanti al giudice della quarta sezione penale del Tribunale. Presidente del collegio è il dottor Giuseppe Semerari, giudici a latere i magistrati Testi e Bilardo. Il giudice, secondo le generali previsioni, non potrà avere termine prima della fine del mese di agosto. Per il momento, il presidente ha stabilito il « ruolo di marcia » per il solo mese di giugno, fissando in tutto 11 udienze: la prima si terrà domani, giorno 11; le seguenti il 13, 16, 18, 19, 20, 23, 25, 26, 27, 30. Il ruolo di luglio verrà fissato in un secondo tempo. Il professor Felice Ippolito, detenuto a Regina Coeli dal 3 marzo scorso sotto le accuse di peculato, falso e interesse privato in atti d'ufficio, è accusato di aver sperperato in tre anni oltre 9 miliardi del 75 a disposizione dell'ente nucleare. Oltre all'ex segretario generale Ippolito, che dovrebbe imputato, ma a piede libero, altre nove persone: professor Girolamo Ippolito, accusato di concorso in gran parte dei fatti addebitati al figlio; l'ex segretario generale del CNEN; ingegner Fabio Panatieri, direttore della divisione geomineraria del CNEN, accusato di concorso in interesse privato

In Parlamento la pensione del direttore dell'ACEA

Dopo dodici anni di servizio è stato liquidato con 137 milioni

Sulla liquidazione di 137 milioni percepita dall'ex direttore dell'ACEA (azienda comunale elettrica e acque di Roma), ingegner Ettore Verducci, si discuterà in Parlamento. Interrogazioni sono state presentate sia alla Camera che al Senato. Ieri i senatori Rodolfo (PSIUP) e Bertesaghi (indipendente di sinistra), hanno domandato con una loro interpellanza ai ministri del Tesoro e degli Interni — se ritenesse possibile che una azienda municipalizzata, finanziata col denaro pubblico, abbia ad elargire ad un suo funzionario simili somme. Gli interpellanti hanno chiesto inoltre, « di sapere quanti sono attualmente coloro che dagli istituti di previdenza direttamente controllati dal ministero del Tesoro, percepiscono pensioni superiori alle 500 mila lire mensili ».

Commissione agricoltura della Camera

Il governo respinge tutti gli emendamenti sui patti agrari

La maggioranza ed il governo hanno annunciato ieri alla commissione Agricoltura della Camera che respingeranno senza distinzione tutti gli emendamenti al disegno di legge sui patti agrari. Di fronte alla gravissima decisione, i deputati del PCI e del PSIUP hanno presentato un documento comune al presidente della Commissione medesima in cui — elevano la loro protesta per l'inammissibile atteggiamento del governo e della maggioranza —, che tende da un lato ad agevolare « i gruppi di destra interni ed esterni della maggioranza nel loro obiettivo di sabotare l'attuazione di misure per una effettiva riforma agraria », e dall'altro — ad annullare il diritto di piena iniziativa dei singoli deputati e ad avvilire l'istituto parlamentare.

Camera

I dc considerano « positivo » il ritardo per le regioni

Tentativo di Barba di distinguersi da Greggi

Commissone agricoltura della Camera

Il dibattito sulle leggi regionali si trascina stancamente alla Camera con i massicci interventi delle destre che stanno attuando un piccolo « filibusterismo » per ritardare al massimo l'iter parlamentare delle leggi medesime. Nella seduta di ieri hanno parlato GALDO, ROMUALDI e CARADONNA del MSI, CUTTITA' del PDUIUM e di BARBA.

Gli oratori di destra stanno ripetendosi con una monotonia impressionante che non viene meno neppure quando tentano, come ha fatto Galdo, di dare un contenuto « culturale » ai loro interventi. Si assiste, in genere, ad una manovra che, facendo leva sui punti di contatto con alcuni settori democristiani, si propone di convincere la DC ad attenuare il suo già debole impegno regionalista.

Camera

Il ritardo con cui viene attuata la Costituzione non è imputabile alle forze politiche che hanno governato dal 1948 ad oggi e che, tutto sommato, questo ritardo non si è risolto in una mortificazione delle autonomie locali bensì ha rappresentato un « grande passo avanti » nella vita politica italiana in quanto avrebbe consentito di « bruciare » i residui localistici e il trasformismo, cosicché oggi possiamo fare le regioni senza correre quei pericoli per l'unità dello Stato che, a detta dell'oratore, erano presenti nella realtà politico-sociale degli anni trascorsi.

Detto questo, Barba, con altrettanta disinvoltura, ha rivendicato alla DC la maggiore coerenza nell'impegno regionalistico fra tutti i partiti italiani, concludendo poi col prospettare i « delicati » problemi che le regioni pongono.

Senato

Interpellanza di Lussu sull'asilo politico a Delgado

Alla fine della seduta pomeridiana del Senato, il compagno Lussu (PSIUP) ha chiesto ieri che il presidente del Consiglio risponda sollecitamente all'interpellanza da lui presentata sui motivi per cui non è stato concesso asilo politico all'antifascista portoghese Umberto Delgado.

Senato

Nuovi ambasciatori alla Farnesina

Saragat ha ricevuto ieri al Ministero degli Esteri il signor Martin Aguerro Vega, nuovo ambasciatore dell'Honduras a Roma, che gli ha presentato copia delle lettere credenziali. Saragat ha anche ricevuto il signor Menoucher Eghbal, presidente della National Iranian Oil Company.

Senato

Grattacieli nelle città europee

La società americana Collins Tuttle and Co. Inc. annuncia di avere costituito una organizzazione che si propone di costruire quattro grandi grattacieli a Milano, Parigi, Bruxelles e Francoforte. Sono in corso trattative per la costruzione di altri grandi edifici anche a Roma, Berlino e Madrid.

I valdosi per il Vajont

La Chiesa valdese ha donato agli sfollati del Vajont dieci case prefabbricate che saranno consegnate domani, nel corso di una semplice cerimonia, a Roiate di San Quirico, presso Fordenone.

Piero Della Seta

Dopo il « caso » Colombo

Chi sabota la riforma urbanistica

IN BREVE

Missione italiana in URSS

Nuovi ambasciatori alla Farnesina

Grattacieli nelle città europee

I valdosi per il Vajont

LA TOSCANA di Maurizio Ferrara



È MORTO LORD BEAVERBROOK



Da 50 anni imperatore della stampa britannica

Il suo quotidiano, Daily Express, tirava 4 milioni e 300 mila copie, ma il rivale Daily Mirror proprio ieri aveva toccato i cinque milioni

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 9.

Con la scomparsa a 85 anni di età di Lord Beaverbrook, se non la scena politica, sicuramente il giornalismo inglese perde una delle sue figure più caratteristiche. Canadese di nascita, figlio di un ministro presbiteriano, già milionario a 25 anni, Lord Beaverbrook era giunto in Inghilterra nel 1910 e con un seggio di deputato nelle file del partito conservatore e con l'acquisto del giornale Daily Express aveva cercato di fare della sua attività un successo tanto nella politica quanto nel giornalismo. Ma il trionfo che doveva esserle dato in maniera sostanziale la sua influenza...



Una recente foto di lord Beaverbrook.

volontamente fatto del suo giornale uno strumento di penetrazione in tutte le classi e categorie sociali tagliando attraverso le differenziazioni di classe con un organo sostanzialmente qualunquista.

In questo sta la differenza fra Daily Express e Daily Mirror: il primo era un giornale di massa, Beaverbrook ne fece un giornale personale. La direzione politica rimase esclusivamente nelle sue mani fino all'ultimo e il Daily Express è tutt'oggi — nello stesso modo contraddittorio — il più a destra di tutto lo schieramento dei nove quotidiani nazionali inglesi. Ma Beaverbrook ebbe la furbizia di lasciare nelle mani di un direttore tecnico il giornale, un funzionario della struttura informazionale del giornale stesso. Egli ebbe anche la fortuna di trovare un direttore spolticizzato e schiacciato dall'ultimo e di un funzionario nazionale inglese. Ma Beaverbrook ebbe la furbizia di lasciare nelle mani di un direttore tecnico il giornale, un funzionario della struttura informazionale del giornale stesso.

Questi sono i termini in cui viene di solito narrato in Fleet Street (la strada londinese dei giornali) il mito del Daily Express. La verità è che Beaverbrook si trovò in tasca al momento opportuno (quando la concorrenza e gli astronomici prezzi di produzione dei nostri tempi non impedivano ancora l'accesso di una nuova entità nel mondo giornalistico), i milioni necessari a «promuovere», con il giornale, un'industria, un giornale che partiva con qualche ostacolo ma con i molti vantaggi dell'ultimo arrivato. L'Inghilterra è un paese dove i giornali — prima che per il loro contenuto politico — si differenziano per le loro caratteristiche di classe. La gente — bene — legge i giornali ma i copisti popolari disprezzerebbero anche di tanto fra le dita e preferiscono invece il Daily Mirror. Beaverbrook ha

Leo Vestri

Premio della Académie Française L.M. Chassin Storia militare della seconda guerra mondiale Sansoni

Volume di pp. XII-688, 37 cartine e grafici f.t., 170 ill. f.t., rilegato in tela, L. 5.000

Una sintesi chiara e obiettiva che abbraccia tutte le fasi militari dell'ultimo conflitto mondiale. Un'opera essenziale per un'esatta conoscenza degli avvenimenti che hanno insanguinato il mondo intero.

Maurizio Ferrara

Valdarno: i «pendolari» Livorno: due nodi da sciogliere

Quando potranno gli operai «pendolari» toscani fare a meno di bloccare i «rapidissimi» per ottenere i loro treni? - Il porto e la «zona industriale» a Livorno: due grossi temi di lotta per la Regione e i «programmatori»

Dal nostro inviato

VALDARNO - LIVORNO.

La sera del 4 giugno, alle ore 20, ero in treno alle porte di Firenze, quando di colpo il convoglio si fermò. Dal finestrino, nella sera, si scorgevano i lampeggi del nuovo tronco Firenze-Montecatini dell'Autostrada del sole. «Wonderful» mormorò un americano, con una bella giacca giallo canarino, a due posti da me. Poi cominciò a mangiare. I due milanesi dall'aria abbiente seduti di faccia, smisero per un attimo di parlare di «servizi malotrici» e dettero un'occhiata fuori. Uno tirò fuori le sigarette e controllò l'orologio. Guardando l'Autostrada del sole avvolta nel silenzio notturno con vari lucchetti, cominciarono a fare calcoli complicati su quanto tempo ci vorrà a percorrerla tutta, da Milano a Roma. Non si mettevano mai d'accordo perché le stime dei chilometri orari delle «Jaguar», «Giuliette», «Flavie», «Opel», «Mercedes», «Ferrari», non quadravano mai. Alla fine seppi che, sui 160 di media, con un caffè a Bologna e uno a Firenze, da Milano a Roma in cinque ore uno dei due ce la faceva. «Ma va là...» borbottava l'altro. «Permetti?» ricominciava quello. «Prendi la «Jaguar» del Brioschi... quella i centosessanta di media li tiene...»

Intanto eravamo ancora fermi, dalle parti di Pontassieve. «Che succede?», chiese un tipo con le narici frementi e l'occhio inutilmente lucido, che leggeva «Il Borghese». Il conduttore stava passando in fretta, preoccupato. «L'operaio se sdraia sui binari?», rispose, con puro accento di San Lorenzo. «Coomè?» disse quello della «Jaguar» del Brioschi. «Blocco ferroviario?» muggì «Il Borghese». Il conduttore allargò le braccia. «Già?» sentenziò l'americano con la giacca canarino, aveva afferrato che qualcosa non andava. Gli uscirono dai labbra striscianti mugolii interrogativi. Il conduttore lo guardò. «Stricche!» disse. L'americano pensieroso ripeté «stricche» e già metteva mano al «Collier's» tascabile, quando quello della «Jaguar» tradusse. «Strike... strike... sciopero». Agitò le mani seccate, non gli veniva la parola esatta, era pignolo. «Come si dice blocco?» chiese in giro. «Blockade», suggerì uno. «No, vuol dire assedio, è troppo, si spaventa». Il conduttore fu risoluto. «Stricche» — ripeté all'americano Poi, con le mani fece il gesto di uno che si sdraia e dorme. «Operai... sdraia... dormire... su i binari...». L'americano allibì. Si levò in piedi, poi sedette, meccanicamente, due o tre volte. «Comunisti?» domandò. Il conduttore tirò via il Ditejelo voi che da «ste bande so tutti comunisti...» E sparì.

Da fuori, intanto, cominciava a penetrare, nel silenzio felpato dell'elettrotreno, un vociare toscano, chiososo e incitoso. Vedemmo, sui binari, un centinaio di persone. In maniche di camicia, con le borse del mangiare, alcuni in tuta, altri in maglietta: ragazzi di diciotto anni, uomini fatti, qualche donna. Un vociare insistente saliva sul binario parallelo era fermo un altro treno. Accese le luci, fischiò. Un urlo tra il minaccioso e lo sportivo, salì dalla massicciata. I fanaloni si spensero subito. «Ma la polizia che fa? Perché non interviene?» muggì «Il Borghese» con le narici frementi. «Che pace schifoso» insisté. Un silenzio totale, leggermente sgomento, si diffuse nella vettura. L'amico del Brioschi con la «Jaguar» chiuse il finestrino. «E' meglio star calmi, sa? — disse serio al tipo fremente — farsi sentire non è... non è...» Non gli veniva la parola. «Non è ignocno» disse l'altro. E aprì un giornale illustrato. «Sono ragazzi» borbottò.

decisi... insisteva. Voleva riaprire il finestrino, «dirgliene quattro». Quello della «Jaguar» lo tirò giù. Stavolta era proprio seccato. «Senta signore, è meglio di no, sa? Vada avanti, in piattaforma, si vede meglio di là, è più vicino. Vada, vada». Il legionario frustrato lo guardò con supremo disprezzo. «Però...» insisté... «Basterebbe un po' di energia...». Quello della «Jaguar» boccheggiava. «Ma è matto lei... Ci vuole rovinare?... Era fuori di sé, adesso. «Ma ci vada lei a persuaderli... magari anche pure ragione...». In quel momento si aprì la porta, entrò un signore distinto, in grigio, con il distintivo del «Rotary» all'occhiello. Con l'aria preoccupata di chi chiede se c'è un medico, si guardò intorno e domandò: «C'è mica fra i signori un deputato comunista, per caso? No?». E proseguì. L'americano aveva afferrato il «comunista», entrò in agitazione un'altra volta. «Comunisti?» ansimava. «Dove... dove?». Quello della «Jaguar» gli si mise vicino. Fece col dito un cenno fuori, verso la campagna. «Tutti» — disse, con aria di spiegazione paziente —. «Qui Toscana...». Silabò: «To-sca-na». L'americano sorrise. «Oh, si Florence, Michelangiolo, Pontivecchio... Ah... Ah...». L'amico della «Jaguar» insisté paziente, come con i bambini. «Sì, Michelangelo... ma adesso comunisti... tutti... 40 per cento, 50 per cento... anche 60 per cento...». L'americano con la giacca sembrava interessato. «Perché?» chiese, con l'occhio attento. L'altro restò interdetto. Guardò l'americano, poi allargò le braccia con gesto di sconforto. «Mah... cosa vuole che dica, e chi lo sa?». Poi si levò da vicino al turista, si rimise al suo posto e s'addormentò.

Da fuori il vociare era sempre alto. A un certo punto scoppiò un battimano. M'affacciai e vidi le bandoliere bianche dei carabinieri. Nella luce soffusa delle luci basse delle locomotive, discutevano. I dimostranti li circondavano, parlavano, agitavano le mani. Anche i carabinieri allungano le braccia. Dentro la vettura ritornò il conduttore. «Dicono che stanno un'ora per protesta perché l'hanno levato un treno...». So' tutti pennolari. «D'Arezzo...» sospirò. «Je levono i treni, poracci: quelli sgambano dieci ore a giorno pe' n pezzo de pane... je levono i treni. Che devono da tornare a casa a fette?». Si guardò intorno dopo questo piccolo sfogo di classe. Poi assunse un tono ufficioso. «Signori, il treno è fermo per un'ora — annunziò — per motivi tecnici». Sbuffò. «Je levono i treni, ma li moro...». Il resto della frase svanì, insieme a lui, nel fondo della vettura.

L'americano non connetteva più. Sveglia quello della «Jaguar» e l'altro ricominciò a spiegare. «Qui — diceva — molti operai, workers... loro lavorare molto, avere sonno, volere an-

dare a casa... at home... invece niente treni... capito? No trains... Allora loro protestare... block... block... sui binari... railway... capito?». L'americano aveva capito. «No trains... workers? Perché?». Anche questa volta l'altro allargò le braccia. «Mah, cosa vuol che le dica...». L'americano indicò fuori. «Motor way... bellissima... Autostrada diel Suole... wonderful... no trains... no trains...?». «Già» borbottò quello della «Jaguar». «Autostrada e no trains? ripeté, ossessivo l'americano. «Proprio così» crollò il capo l'altro. «Ah... oh... no trains... L'americano era pensieroso. «Non buono — sentenzio poi — non buono quando no trains... per workers». Continuò per circa un minuto, con un profluvio gonfio, se-vero, critico. L'altro stava a sentire, poi allargò le braccia. «E già...» concluse, e se ne riandò.

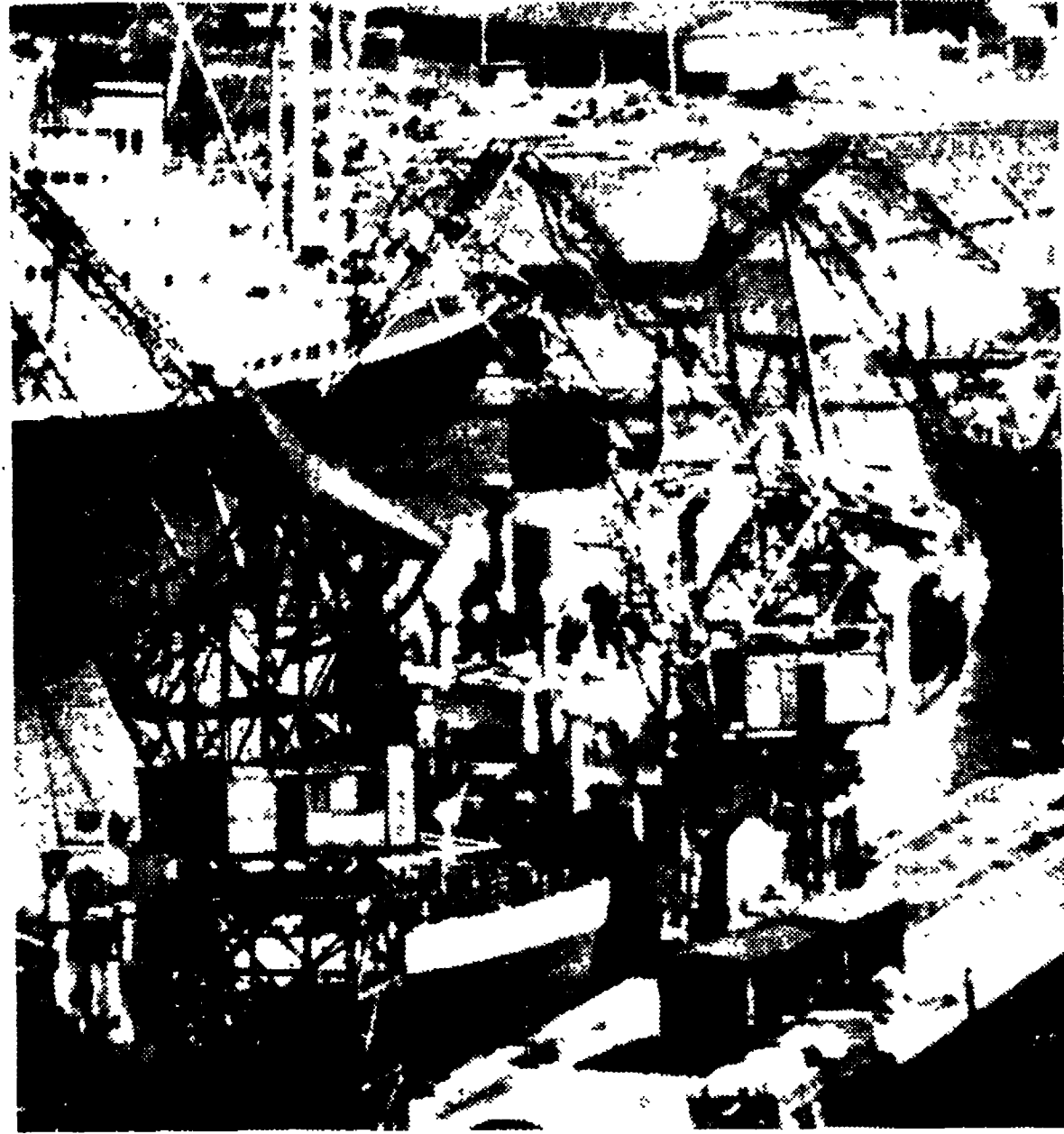
L'americano ormai s'era tranquillizzato, dato che non era scoppiata la rivoluzione. Azzardò perfino un sorriso, a un certo punto, tra sé e sé, mentre guardava fuori, verso la folla degli operai sdraiati sui binari. «Italy...» — mormorava sorridente. Quasi felice sembrava, di averla vista finalmente dal vero, da vicino, quella favolosa Italia «rossa», da raccontare tutta tornando a casa. C'era il 4 giugno, a bordo dell'elettrotreno 11/11 della linea Roma-Firenze-Milano, ho visto una manifestazione di «pendolari» toscani. Non era quella la prima, e non sarà nemmeno l'ultima credo, perché il fenomeno dei «pendolari», gli operai che fanno la spola su e giù tra le città dove lavorano e i villaggi dove abitano, non pare vicino a essere risolto. La Regione, quando si farà e se avrà modo di prendere le iniziative necessarie, dovrà affrontare anche questo problema che il «miracolo» alla rovescia ha messo a nudo con sprechezza. Quello dei «pendolari» senza treni e con tanta Autostrada del Sole da guardare, è uno dei fenomeni più inefficienti del modo tumultuoso, non programmato, con cui si è realizzato lo sviluppo economico della regione.

Gli altri nodi di questo sviluppo caotico e pullulante, sono meno appariscenti, ma altrettanto gravi e spinosi. Basta stare a Livorno una giornata per capire la debolezza e la precarietà di certe situazioni e il bisogno reale di un piano che trasformi lo sviluppo caotico in progresso ordinato. I nodi essenziali di Livorno, per i quali si preannuncia la Regione, incidono con autorità dato che lo Stato è sempre rimasto assente (o, peggio, è intervenuto per aggrovigliarli sempre di più) sono due: il porto e la zona industriale.

Il porto di Livorno è l'unico grande porto toscano. Potrebbe essere un grandissimo porto italiano se la politica marittima nazionale non fosse strozzata dalle pressioni che i monopoli compongono sui governi — ormai da anni — per impadronirsi della banca-china, piazzarsi il loro personale liquidando le «compagnie» portuali. Tale linea di aggressione ai porti in linguaggio tecnico si chiama politica delle «autonomie funzionali».

Ciò che deve essere «autonomo» non è quella «cosa pubblica» che è il porto, ma il monopolio, che vuole essere libero di «privatizzarlo». E' la solita storia, insomma, non parliamo di noli in poche ditte, i monopoli italiani citano i casi di porti stranieri meno cari, come Rotterdam. Ma non dicono che sono altamente meccanizzati (dallo Stato), ricostruiti secondo le tecniche più moderne. Ai porti italiani, invece, lo Stato dà poche lire e molta burocrazia. Tre «autorità» ministeriali (Marina mercantile, Finanze, Lavori Pubblici) gravano sulle banche. Ma quando si tratta di pagare per renderle funzionanti sul serio, nessuno spende una lira. Eppure Livorno esige ancora un credito di due miliardi per «danni di guerra» e nel «Piano azzurro» di ricostruzione, al porto livornese toccherebbero 14 miliardi. Mai visto nulla.

Tuttavia se oggi a Livorno è stata scavalcata, in parte, la legge assurda



LIVORNO — Un'immagine del porto.

che obbligò a ricostruire il porto come era prima dei bombardamenti (cioè vecchio di cento anni) ciò si deve alle pressioni dei portuali.

Ma se lo Stato a Livorno non ama impegnarsi, la compagnia portuali (diretta dai comunisti) il suo dovere lo fa. Oggi i monopoli attaccano con durezza (sostenuti dal ministro Spagnoli) la Compagnia. Dicono che è «una mafia», che è «superata», che se gli industriali vogliono mano libera nei porti, bisogna darliela. Ma se a Livorno c'è un minimo di attrezzatura tecnica sulle banchine (elevatori moderni, ecc.) si deve alla Compagnia che li ha realizzati. Se a Livorno il «portuale» è un lavoratore con una paga buona, si deve alla Compagnia. Gli speculatori a questo punto si indignano a vedere le buste-paga che escono dal «centro meccanografico» della Compagnia. «Come si permettono?». E vorrebbero distruggere la «Compagnia». Ma quella è un osso duro. Insediata in un massiccio «Palazzo del Portuale» che è un anacrono di civiltà in avvenire dovrà essere un centro di organizzazione del potere operaio (c'è perfino la biblioteca e il «Parlamento», dentro il Palazzo), la Compagnia è il fulcro delle attività portuali, e non solo portuali. La battaglia contro la «privatizzazione» delle banchine non interessa solo i 1.600 soci: interessa tutta la produzione piccola e media di Livorno che considera, giustamente, il porto un «servizio pubblico», non vuole che si tramuti in un colossale «affare privato». Ma i «grossi» insistono e, paradossalmente, le aziende di Stato (cioè il governo) li aiutano.

A Taranto e a Genova le «autonomie funzionali» già incidono, per «merito» dell'Italsider. E in Toscana la Montecatini ha già avuto in concessione, a Polonice, un suo molo privato, per la pirite. Ma è un molo che deve passare. La Compagnia è un «nodo» decisivo della vita della città, conta quel che deve contare, ha dalla sua tutta la cittadinanza, centinaia di piccoli e medi agenti marittimi, piccole imprese. E' un centro di potere, in mano alla classe operaia, di cui i «programmatori» del centrosinistra dovrebbero vantarsi giorgiare se oltressero dare alla programmazione una linea antimonopolistica. Invece pare se ne vergognino, chinano la testa davanti alle aggressioni dei monopoli, degli armatori, dei trafficanti: e lasciano che le Aziende di Stato, con il danaro pubblico, aiutino contro la «cosa pubblica» le attività monopolistiche private.

Alla questione del porto di Livorno s'accompagna un altro grande nodo, anch'esso di contrasto fra «programmazione» pubblica e «programmazione» monopolistica: la questione della zona industriale Livorno-Pisa.

Si tratta di un tema vasto e complesso. I piani e le discussioni sono ancora tutti aperti, ma il problema, ancora una volta è non soltanto economico, ma politico: si tratta di battere sul tempo le forze monopolistiche già, nella zona, stanno insediando un «colpo» di sviluppo. Il tentativo di quest'altro «colpo» (iniziato sotto il patrocinio di Togni) è stato in parte sventato, per ora. Il «Consorzio» che aveva preso l'iniziativa di creare una zona industriale a cui potenza «privata» bilanciassero la potenza reale dell'iniziativa pubblica (già oggi forte, con il comune di Livorno e domani, ancor più forte con

Domani il nono servizio PRATO Se la Toscana è un'isola individualistica Prato è un'isola nell'isola, un'isola in tutti i sensi. Nella città che trasforma gli stracci in oro, ciascuno fa da sé nel quadro di una delle più individualistiche e collettive organizzazioni che esistono, una fitta maglia di privati che lavorano tutti insieme marciando divisi. La attività è frenetica. Prato in dieci anni è passata da 75.000 a circa 130.000 abitanti, però non fa «provincia» a sé. Nelle fabbriche c'è la televetrice Prato-Londra, ma se vuoi impostare una lettera dopo di otto anni devi andare a Firenze, perché a Prato la posta chiude come nei paesini, non c'è dogana, non c'è tribunale.

TRAFFICO WEEK-END

2 morti

autista vinto dal sonno al volante si schianta contro un camion fermo

La commissione speciale per il traffico è tornata a riunirsi. L'operazione sensi unici e abolizione delle terze corsie è stata confermata ed ampliata. Verrà istituito il senso unico sull'Aurelia Antica anche in uscita e migliorata la segnaletica

Anche l'Appia senza 3ª corsia

Tutto O. K., o quasi, sulle strade dell'esodo domenicale: a questa conclusione è giunta ieri la speciale commissione per il traffico nominata dal ministro dei Lavori Pubblici on. Pieraccini. I sensi unici sulla Cristoforo Colombo e sulla strada Aurelia vengono mantenuti e viene pure confermata l'abolizione della terza corsia sulla via del Mare. I provvedimenti saranno migliorati con altre misure di carattere marginale. La commissione si è riunita per continuare lo studio di altre eventuali misure che possano consentire una maggiore sicurezza della circolazione feriale e turistica lungo gli itinerari che dalla città conducono al mare e in altre località. Erano presenti alla riunione il direttore generale al traffico del ministero dei Lavori Pubblici ing. Lojacomo, gli ingegneri Rinaldi e Biraghi, l'assessore Pala, il dottor Padalino, il colonnello Dominec della polizia stradale e altri funzionari e tecnici del settore stradale e del traffico. Dopo le due domeniche di esperimento sul tratto spoglio dei limiti di velocità stabiliti dall'apposita segna-

Mare, sulla via Aurelia, sono stati presi in esame i risultati. Gli ufficiali e i tecnici della polizia stradale hanno fornito una serie di dati statistici molto confortanti, secondo i quali il numero degli incidenti stradali è diminuito, sulla via del Mare. Ora la polizia stradale ha annunciato che controllerà mediante radar-tachimetri il rispetto dei limiti di velocità stabiliti dall'apposita segna-

letica (minimo 40, massimo 80 chilometri orari). Per quanto riguarda la Cristoforo Colombo sono stati confermati i sensi unici temporanei, malgrado le critiche giunte da più parti a causa della stretta del traffico nel Palazzo dello Sport, che provoca notevoli ingorghi nel tratto EUR-centro. Uniche segnalazioni: una migliore segnaletica. Per il traffico sulla via Aurelia verso Civitavecchia, è stato deciso un senso unico anche al mattino per l'uscita dalla città, fra le ore 8 e le 12, nel tratto sull'Aurelia Antica da Porta S. Pancrazio all'Aurelia nuova. Nello stesso tratto è stato confermato il senso unico in entrata fra le ore 17 e le 22, sempre soltanto nei giorni festivi. La commissione ha infine preso delle decisioni nuove. La più importante è immediata: l'abolizione della terza corsia nel tratto della via Appia, tra la città e Albano. Contemporaneamente verrà studiata la possibilità di istituire corsie a senso di marcia reversibile, attuate con mezzi tecnici visivi molto efficaci, che permettano un traffico sicuro e scorrevole che abbia a disposizione due corsie nel senso del volume di traffico prevalente e una corsia nel senso del traffico minore, senza tuttavia sacrificare le banchine per i pedoni e i ciclisti. Infine l'ing. Biraghi ha illustrato il programma ANAS per l'adeguamento delle strade consolari (Speranza allargata a quattro corsie), il completamento del grande raccordo anulare, il collegamento diretto tra Aurelia e Pontina. Tutto è però subordinato alle disponibilità finanziarie del ministero, della Provincia e del Comune.

Campidoglio

Caro-tariffe: i comunisti parleranno tutti

Altri 15 iscritti - Rifiutato un voto per la riforma urbanistica

In Consiglio comunale si preannuncia una battaglia serrata contro il rincaro delle tariffe dell'ATAC. Ieri sera, su proposta del sindaco, è stata votata la chiusura delle iscrizioni a parlare sulla relazione programmatica della Giunta, sul bilancio preventivo del 1964 e sulla relazione dell'assessore Pala per il caro-tariffe (la discussione, infatti, è unanime); prima del voto è stato annunciato che hanno chiesto di ritirare altri quindici consiglieri comunisti. Tutti i rappresentanti del PCI in Campidoglio, quindi, parleranno. Alcuni, anzi, si alzeranno dal loro banco a una seconda volta, poiché il regolamento non prevede nessuna limitazione del numero degli interventi. È evidente che l'argomento principale di questi tutti i consiglieri comunisti sarà quello dell'aumento delle tariffe: la Giunta sarà sottoposta per parecchio tempo al nutrito fuoco di fila dell'opposizione di sinistra. Il gruppo del PCI, attraverso l'intervento del compagno Della Seta, ha già chiesto la sospensione della delibera di aumento delle tariffe, per avviare nel frattempo un esame più approfondito dei problemi delle aziende comunali (ATAC e STEFER) e delle loro esigenze di sviluppo. Ieri sera si è recata in Campidoglio anche una delegazione dell'Appia, che ha portato all'assessore circa 1000 firme contro l'aumento delle tariffe.

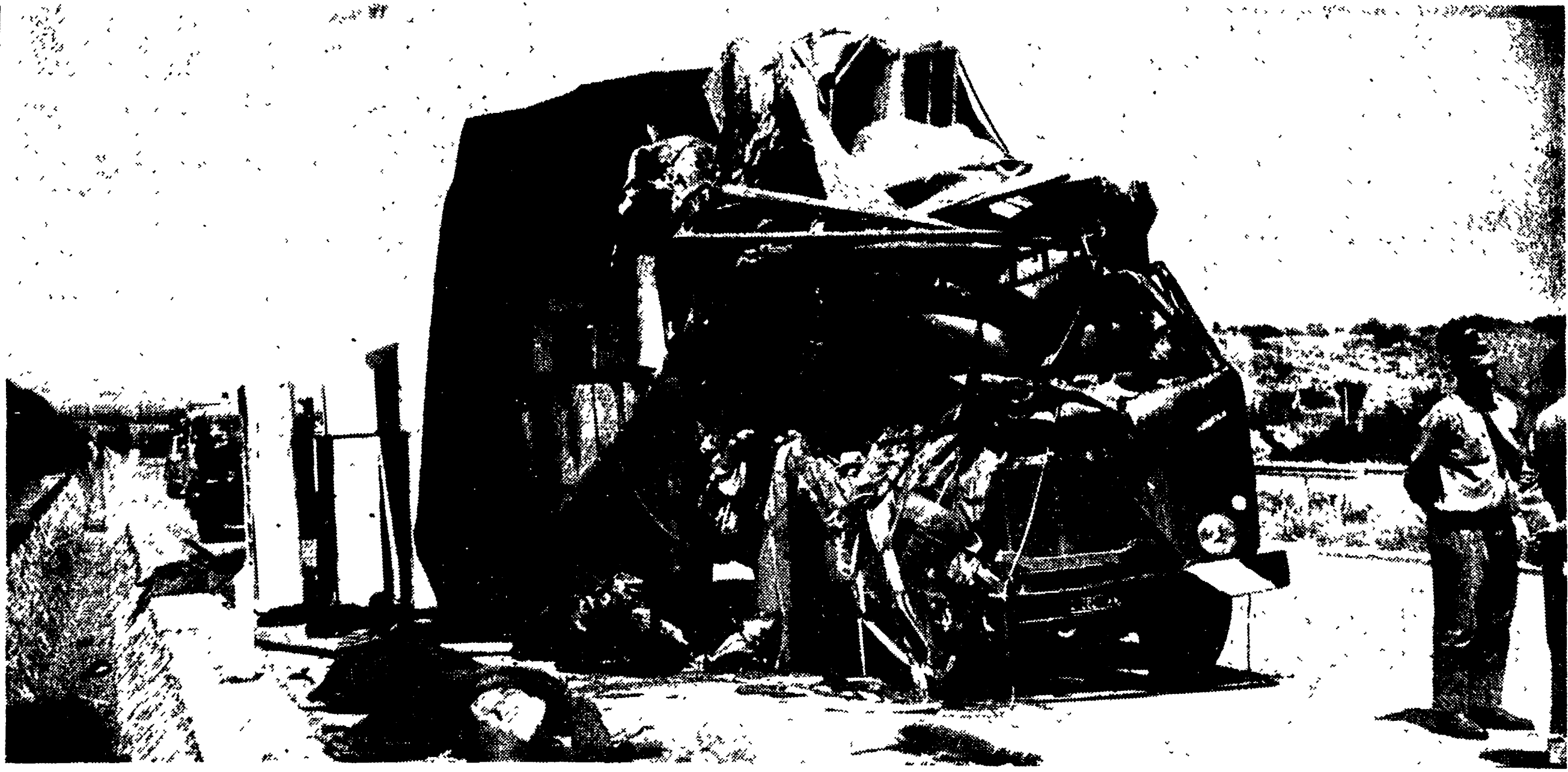
legge preparata. Infine, partiti del centro-sinistra e destre hanno respinto la proposta comunista. E' proseguito poi il dibattito sul programma della Giunta. Hanno parlato Crocco (PSDI), Zaccaro (PLI), De Totto (MSI) e Merolli (DC), che ha annunciato un ritecno della delibera sul caro-tariffe.

MANIFESTANO I CAPITOLINI



I capitolini, nel corso dello sciopero effettuato ieri insieme ai loro colleghi di tutti i comuni italiani, hanno partecipato numerosissimi alla manifestazione indetta dal Comitato sindacale unitario. I lavoratori si sono riuniti alla Fiascogatta Archeologica ed hanno ascoltato la relazione del com-

pagno Balsimelli e gli interventi dei rappresentanti degli altri sindacati. Al termine dell'assemblea è stato approvato un ordine del giorno nel quale si esprime il blocco della spesa pubblica e si espone una ferma opposizione all'attuale politica economica del governo. Nella foto: un momento della manifestazione.



La sciagura all'alba sull'Autostrada del Sole - I cadaveri estratti dai rottami solo 7 ore più tardi - Altre due disgrazie: una sulla via del Mare, l'altra sull'Anagnina

Banchetto sociale: ottanta intossicati

Sono in gran parte i macellai, i fruttivendoli, i pescivendoli del mercato di via Francesco Valesio

Amara conclusione di una riunione conviviale, l'altro giorno, per un numeroso gruppo di commercianti dell'Alberone che si erano riuniti in una trattoria di Cori. Tutti quanti, più di ottanta, sono rimasti intossicati in maniera più o meno grave. Solo tre persone, però, sono ricorse alle cure di un ospedale: si sono presentate al San Giovanni ieri mattina, con atroci dolori addominali e febbre. Avevano passato una notte in bianco. Gli altri (una ventina di famiglie legate tra loro da vincoli di parentela oltre che da rapporti commerciali) avevano preferito chiamare i rispettivi medici. La conclusione, comunque, è stata uguale per tutti: intossicazione d'origine alimentare. Nulla di grave, ma un bel fastidio per gli intossicati e per i carabinieri di Cori che dovranno ora capire quale «piatto» del sostanzioso menù degli ottanta, sia stata la causa dei disturbi. C'è da scegliere infatti tra la classica stracciatella, le tagliatelle al sugo, la gallina lessa con maionese, il roast-beef con piselli, l'arrosto con fun-

Il giorno piccolo cronaca

Cifre della città

Lingua russa

Antirabbica

Mostre

Minerva d'oro

Michelangelo

Lutto

Si ferisce in questura

Giù da 5 metri: scotennato

Esplorazione nel garage

partito

Commissione Provinciale

Commissione cittadina

Convocazioni

EGG

Quadraro

Venti bimbe vittime d'un maniaco

Sono morti in due per un colpo di sonno, per quel momento di abbandono che può capitare a chiunque dopo ore ed ore di guida ma che soprattutto è sempre in agguato contro i camionisti, costretti a viaggiare per notti e notti, ad accumulare stanchezza e sonno quasi senza pause. E' accaduto, la notte scorsa, sull'Autostrada del Sole, l'arteria che pomposamente definiscono come la più sicura d'Italia: un camion, ormai alle porte della città, si è schiantato contro il rimorchio di un autotreno fermo, con le luci regolarmente accese, nella corsia d'emergenza. Sicuramente il pilota, Gianfranco Gepponi, 26 anni, da Civitella del Chiana, aveva dormito un po' troppo a lungo e ceduto alla stanchezza: è morto sul colpo, insieme al suo «secondo», Mario Brilli, 27 anni, da Tregozzano. Le lamiere hanno dilaniato orribilmente il camion stretto in una tragica morsa d'acciaio: solo sette ore più tardi, dopo un lavoro estenuante, i vigili del fuoco sono riusciti ad estrarre i cadaveri. Ora la «stradale» ha aperto una nuova ferita: gli agenti hanno preso le «misure» hanno interrogato i piloti dell'autotreno. Ma la conclusione è una sola: Gianfranco Gepponi e Mario Brilli sono stati uccisi dalla vita, dagli orari disumani cui tutti i camionisti sono costretti.

Nudo al Pincio. In un'ora di punta, le 22, un giovanotto è sbucato da una siepe in veste completamente adomata: rincorrendo un fardio ambulante, Pietro Calabresi, ha attraversato tutta la celeberrima piazza, sotto gli occhi stupiti, increduli di decine e decine di passanti e di turisti. «Damm un pezzo di fiori... lo lebbio portare ad un amico», gridava a squarciagola. Non ce l'ha fatta a raggiungerlo: è finito nelle mani degli agenti di servizio. Inutile dire che ha recalcitrato assai prima di farsi mettere addosso qualche panno. Inutile aggiungere che è finito alla Neuro.

Prima, però, lo hanno condotto al commissariato. Lo hanno identificato: è Ugo Bosco, 42 anni, da Napoli, gli hanno chiesto perché mai avesse creduto opportuno comparire nudo sull'elegante terrazza. «Sono l'unico italiano che ha ancora il coraggio di spogliarsi da solo; gli altri si fanno spogliare tutti dai tanti fotografi che si lanciano lampi di fuoco dagli occhi».

Quadraro. Venti bimbe vittime d'un maniaco. I carabinieri del Quadraro hanno arrestato un uomo di 50 anni, sotto una accusa infamante: aver commesso, ripetutamente, atti inimmaginabili su bambine abitanti nel quartiere periferico della località vienne. Gli davo la caccia da alcuni mesi, ma la parte attività del ricercato durava, a quanto sembra, da oltre un anno. Una ventina sarebbero le bambine avvicinate dall'uomo.

L'arrestato si chiama Mario Bertini, è un posteggiatore abusivo di 50 anni, sposato. Secondo i carabinieri l'uomo attirava le bambine (fra i 7 e i 12 anni) nei cinema, nei quartieri, nel fredo delle caramelle. Un giorno di due mesi fa, una donna lo ha visto, dentro un cinema mentre cercava di zittire una bambina piangente. E' stato ad avvertire i carabinieri.

Esplorazione nel garage. Due uomini rischiavano di perdere la vista per le ferite riportate in seguito all'esplosione di un ordigno, avvenuta ieri in una frazione di Cori. Si chiamano Pietro Pallidori, di 41 anni e Anacleto Lauretti, di 33 anni. L'esplosione è avvenuta nell'autorimessa di Elviro Ghiani, suocero dei Lauretti; schegge metalliche hanno raggiunto i due al volto. I medici del Policlinico stanno cercando di salvare loro la vista. I carabinieri di Cori hanno aperto un'inchiesta per accertare che l'ordigno sia finito nel garage.

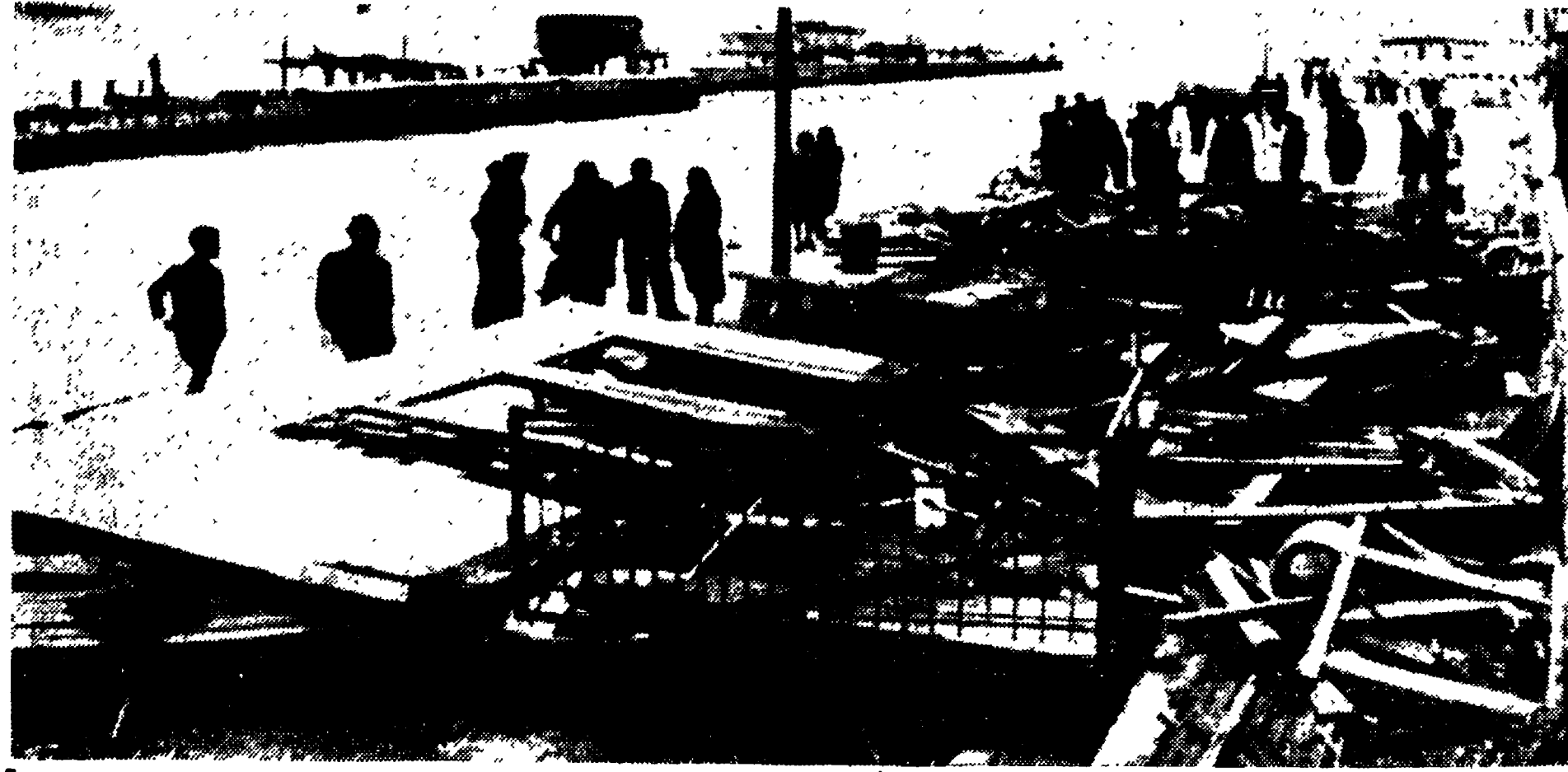
Si ferisce in questura. Giacinto Della Torre (29 anni, via Cimarra 40) fermato da agenti della Mobile per accertamenti, ha cercato ieri di suicidarsi mentre un funzionario lo stava interrogando dopo aver dato uno spintone ad un poliziotto il giovane si è lanciato contro una finestra rompendosi il vetro con un pugno e ferendosi con il frammento di vetro. Al Santo Spirito è stato giudicato guaribile in 15 giorni. Poi è stato trasferito a Regina Coeli: verrà infatti denunciato per oltraggio, resistenza, danneggiamenti e lesioni.

Giù da 5 metri: scotennato. Scotennato in un incidente sul lavoro. Remo Guidi, un manovale di 44 anni, è precipitato nel vuoto da un'altezza di cinque metri; ha battuto violentemente la testa ed, oltre a riportare gravissime ferite, ha perso tutto il cuoio capelluto.

Alle 22. Nudo al Pincio chiede fiori.

Distruzione e morte sulle spiagge dove fervevano i preparativi per la prossima stagione balneare

NOTTE D'INCUBO



Meteorologia

« STA TORNANDO IL BEL TEMPO »

L'eccezionale e improvvisa ondata di maltempo che ha interessato gran parte d'Italia... La situazione meteorologica si è ora nuovamente stabilizzata.

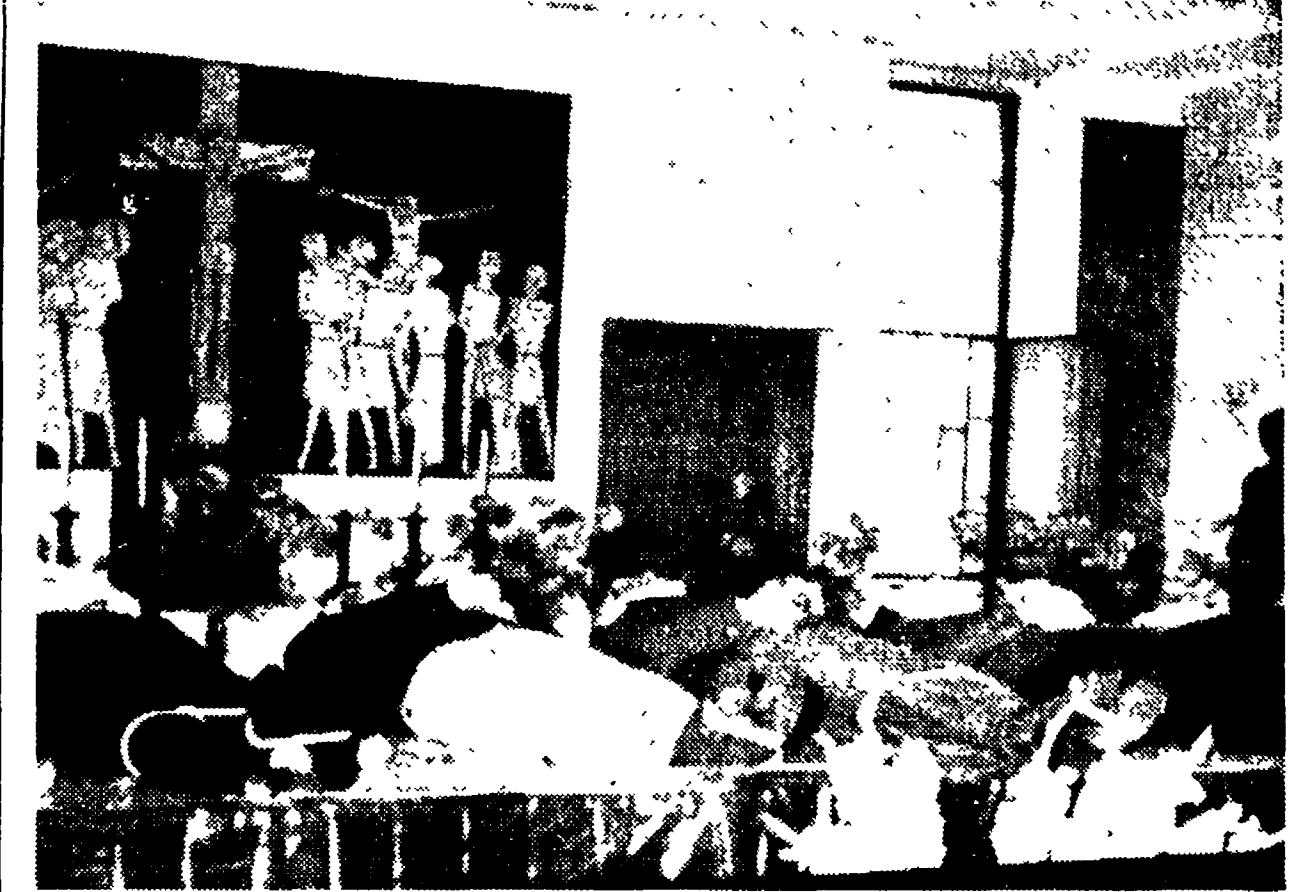


Bufere anche in Irpinia, nelle Puglie e in Calabria - Distrutti i raccolti Autocolonne di soccorso sono partite verso le zone più colpite

Dodici morti, un centinaio di feriti, danni per centinaia di milioni: questo il bilancio — per il momento ancora provvisorio — della paurosa ondata di maltempo che si è abbattuta su alcune zone della penisola.

Ma il cattivo tempo ha colpito anche altre zone. Sulle Dolomiti un'improvvisa bufera ha provocato la caduta di venti centimetri di neve. Tre turisti tedeschi in escursione sono stati fortunatamente tratti in salvo.

Erano operai intenti a scavare una galleria per l'autostrada dei laghi — Sono rimasti asfissati sotto il terriccio



COMO — Le cinque vittime del tragico crollo allineate in una chiesa. (Telefoto)

Cinque operai sono morti asfissati sotto una frana di un centinaio di metri cubi di roccia e terriccio. La sciagura è avvenuta in un tunnel in costruzione sull'autostrada tra Como e Ponte Chiasso.

Tra Fano e Ancona il mare ha ingoiato 7 pescatori

Il disastro sul Riminese: 4 i morti e cento i feriti

Dal nostro corrispondente

ANCONA. 9. Otto vite umane è il prezzo che le Marche hanno pagato al ciclone. Delle vittime sette sono pescatori, sorpresi in mare dalla bufera.

Nel pressi del porto di Fano di due pescherecci che pescavano in coppia il «Viarda Bruno» e il «Boro» — solo il primo è riuscito a rientrare a stento alla base.

se un giovane pescatore, appena un ragazzo, è rimasto aggrappato alle scorie del prosciutto con l'acqua al collo per 2-4 ore. Sulla diga la mamma e la sorella imploravano di salvarlo.

Dal nostro inviato

RIMINI. 9. Sono bastati mezz'ora di vento a 120 km. orari, pochi minuti di mare a forza 8 e la Riviera Adriatica da Porto Garibaldi a Fano, si è trasformata in un paesaggio di allucinate desolazioni.

sciaro multicolori; sono stati scardinati i leggeri capanni di canne e le più consistenti cabine di legno; si sono staccate le cabine in cemento; nantati di ogni tipo sono andati ad ammucchiarsi alla rinfusa addosso alla massicciata stradale e la stessa sorte hanno subito i grossi motoscafi e i pescherecci.

Il dramma è avvenuto all'imboccatura dei porti. Di fronte al porto di Ancona due di essi: il «Betta Splendens» e l'«Antonio Vincenzo» — ambedue della base anconetana, sono stati travolti dalle tremende ondate e inabissati.

Il piroscalo «Sunrise» di 2781 tonnellate attendeva il suo turno nella rada del porto di Ancona. Proveniente dallo scalo russo di Mariupol doveva scaricare carbone.

GREAT FALLS (Montana) — Tre dighe si sono infrante nel Montana sotto la pressione dei fiumi, gonfi per le piogge eccezionali: otto morti, 70 dispersi centinaia di senza tetto e danni incalcolabili.

Industriale tedesco Paga la libertà un miliardo e 250 milioni

COBLENZA. 9. Cauzione record nella storia giudiziaria tedesca: il direttore generale delle industrie «Hentschel» signor Fritz Auel Georgan, è stato rilasciato in libertà dietro il pagamento di otto milioni di marchi.

Bragaglia allora ha detto che lui era di Fano, che aveva moglie e due bimbi e chi si salvava doveva arrendersi e aiutare la famiglia. Bragaglia proseguì: «Mi ha gridato che mi ha detto — sono d'accordo, chi si salva...»

Dalla nostra redazione CAGLIARI. 9. Al processo di Oristano contro il bandito-seminarista Pepino Pes e altri dodici imputati, è venuto oggi alle luce un particolare agghiacciante. Le condanne a morte, nel paese di Sedilo, dove si presume siano avvenuti i principali delitti del Pes e dei suoi complici, venivano notificate sui moduli delle deliberazioni del Consiglio Comunale. Evidentemente qualcuno si impossessava di quei fogli e poi vi compilava gli elenchi dei condannati.

Il processo al bandito-seminarista Sui moduli del comune i condannati a morte

principali del paese affinché prendessero visione della loro sorte coloro che erano destinati a cadere sotto i colpi dei fucili degli sconosciuti giustizieri. Una lista nera, comprendente i nomi di quindici persone da uccidere, comparve davanti alle porte d'ingresso della chiesa parrocchiale e della abitazione del maresciallo dei carabinieri. La lista conteneva i nomi di Giovanni Maria e Costantino Falchi e di altre persone che in un secondo tempo furono effettivamente giustiziate.

confronto si è avuto dopo che il Monigli, chiamato a deporre, ha accusato l'ergastolano di essere l'autore di due gravi attentati. La prima volta — ha detto — stavo per rimanere vittima di un attentato dinamitardo. Mi misero sotto il letto una poletta carica di esplosivo. A questa morte scampai quasi per miracolo. La seconda volta, in fastidio da numerosi rumori che provenivano dal tetto, sparsi una pentina di fucilate per mettere in fuga il Pes che, evidentemente, voleva attentare alla mia vita.

Sugli scogli vicino al «Sunri-

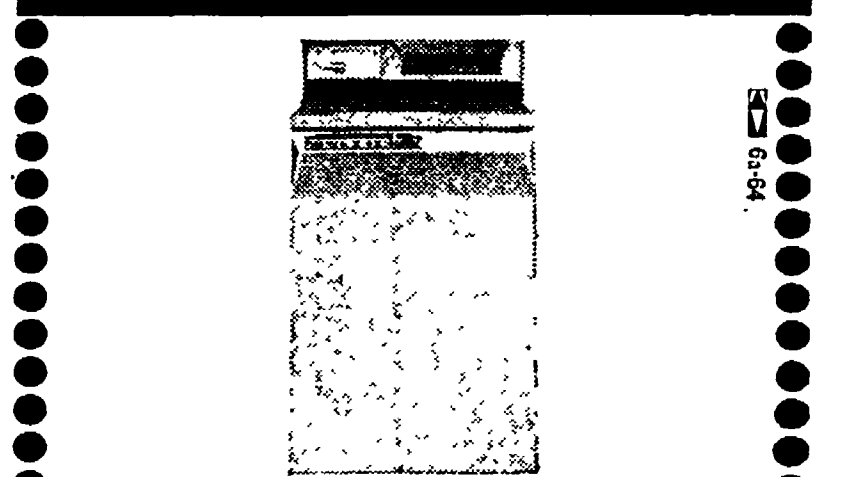
chi venivano affissi sui muri

Pes e «Dazio» Monigli. Il

Giuseppe Podda

Fernando Strambaci

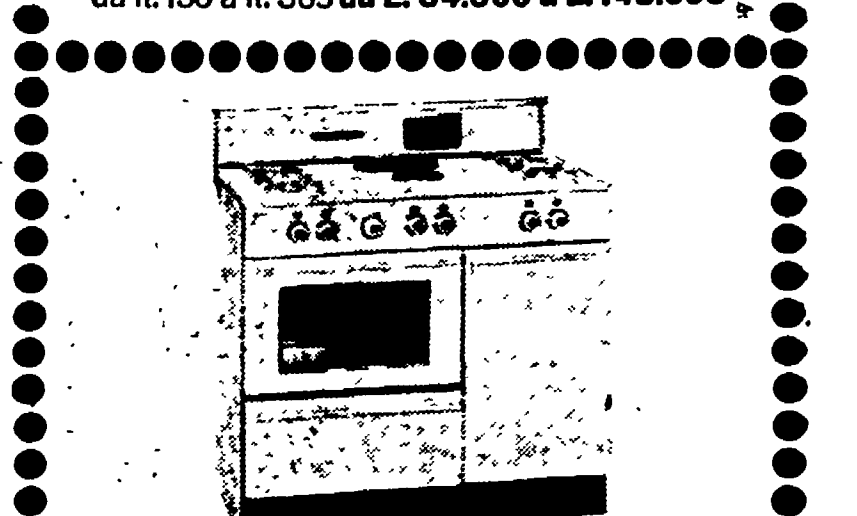
IGNIS il nome per la qualità



LAVATRICE SUPERAUTOMATICA mod. K5/63 Interamente brevettata - Garanzia 24 mesi - carico biancheria asciutta kg. 5 - L. 189.000.



FRIGORIFERI SERIE SPAZIALE E.I. da Lt. 130 a Lt. 305 da L. 54.500 a L. 148.000.



CUCINE a gas universale elettriche e miste da L. 29.000 a L. 94.000

IGNIS il nome per la qualità

Le basi biochimiche dei processi psichici

Diventano più intelligenti divorando i loro simili

I vermi «Planaria» si rigenerano se sono tagliati in pezzi e acquistano la memoria dei loro compagni di cui si nutrono

Poche manifestazioni di ferocia suscitano maggiormente la nostra ripugnanza del cannibalismo. Ne questa reazione d'orrore è ridotta dalla nozione che le oramai rare popolazioni primitive, nelle quali vige tale costume, ingenerano le carni dei loro nemici, ritengono di appropriarsi la virtù della vittima (di solito un guerriero di una tribù ostile). A parte ogni considerazione morale, non vi sarebbe nessuno disposto a dare a questa credenza la minima giustificazione scientifica. Eppure una serie di ricerche avvenute in questo ultimo decennio tende a dimostrare che un essere vivente può diventare più intelligente divorando un suo simile, il quale abbia acquisito determinate capacità.

Il lettore si tranquillizzi: nessuno scienziato ha dato da mangiare un uomo ad un altro uomo e quanto sopra detto vale per ora solo al livello di una particolare categoria di vermi d'acqua, ma i risultati sono così sorprendenti ed aprono tali prospettive alla nostra comprensione dei substrati biologici dei fenomeni psichici, che una volta tanto possiamo entusiasmarci di un episodio di cannibalismo.

Incaminiamo col presentare i protagonisti di questa vicenda: sono i Planaria, vermicciati piatti, lunghi pochi centimetri, che vivono solitamente nei fiumi. Il loro sistema nervoso è rudimentale ed è costituito da un cervello luminoso dove un numero di cellule molto inferiori a quello necessario per vermi non addestrati.

Dobbiamo concludere che le tracce mnemoniche si fissano in questi animali anche fuori del cervello, nei filamenti nervosi che si estendono in tutto il corpo. È una ipotesi poco verosimile, che è stata smentita da questa nuova esperienza: si taglia a metà un verme, si prende la parte che contiene la testa e, prima che la coda sia cresciuta, gli si crea il riflesso condizionato. Lo si lascia poi rigenerare completamente, lo si taglia di nuovo a metà e questa volta si prende in considerazione il verme nato dalla coda. Si vede che esso conserva il ricordo del riflesso condizionato: eppure nessuna parte del suo corpo è stata addestrata. A questo punto è giocoforza ammettere che nel cervello dell'animale, il quale ha per primo acquisito il riflesso condizionato, si sia creata qualche modificazione chimica, che si è poi diffusa a tutto il resto del suo corpo. Se fosse possibile estrarre questa sostanza portatrice di memoria dal cervello del verme addestrato ed introdurla in un suo

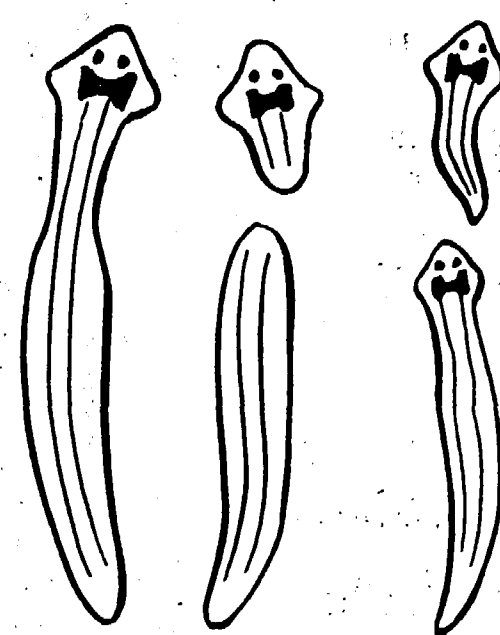
tubo con una luce intensa ed al terzo secondo facciamo passare la corrente: dopo una serie di queste prove, il verme incomincia a contrarsi appena si accende la luce. Si è cioè creato un riflesso condizionato, allo stesso modo del cane di Pavlov, che incomincia a salivare, quando sente il suono del campanello, che per più volte ha preceduto la comparsa del cibo. Nessun verme in natura si contrae per effetto della luce: quindi il riflesso condizionato è qualcosa che esso ha appreso ex novo. Sin qui nulla di sensazionale: nel cervello del verme si sono create connessioni fra lo stimolo condizionato (luce) e la risposta motoria. A questo punto però alcuni psicologi si sono chiesti: cosa succede se tagliamo l'animale a metà? Abbiamo detto che nello spazio di pochi giorni si riformano due vermi interi, uno proveniente dalla metà che conteneva la testa, l'altro da quella che conteneva la coda: è prevedibile che il primo «ricordi» le esperienze fatte da, diciamo così, suo padre, mentre il secondo, che ha dovuto ricrearsi un cervello nuovo, non può saperne nulla. Ebbene i risultati hanno smentito questa logica previsione: entrambi i vermi ricordano nello stesso modo: cioè a dire entrambi, messi nel tubo dell'acqua, incominciano a contrarsi alla comparsa della luce. Come se entrambi avessero ereditato dalla madre una memoria di qualche cosa. Nel nostro caso qualcuno fece una proposta apparentemente assurda: perché non sfruttiamo il fatto che i vermi Planaria, se sono tenuti a lungo senza cibo, non hanno difficoltà a placare le fame, divorando un loro simile? Il tentativo, data anche la sua semplicità, venne compiuto: alcuni Planaria vennero a più riprese nutriti con vermi precedentemente addestrati. Quando furono messi nel tubo di prova, i cannibali rivelarono di avere appreso qualcosa dall'ingestione del cervello dei loro compagni: infatti in una serie di esperimenti ripetuti essi stabilirono il riflesso condizionato con una rapidità ignota ai vermi normali.

Il riflesso condizionato potrà sembrare a qualcuno una reazione nervosa troppo elementare, per essere dimostrativa della capacità dell'animale di imparare: sarebbe un giudizio sbagliato, comunque le esperienze ora descritte sono state ripetute e confermate anche per tipi di apprendimento più complesso, come quello di trovare la strada

giusta in un labirinto. Anche qui un verme, che non era mai precedentemente stato in un labirinto, ma che era stato nutrito con il cervello di suoi simili che avevano imparato, riuscì a distinguersi in un tempo assai minore di chi aveva avuto la solita alimentazione. Anche per evitare a qualche lettore pericolose tentazioni, sarà forse opportuno a questo punto precisare che ben difficilmente sarebbe possibile ad animali più complessi di vermi, o tanto meno all'uomo, impossessarsi delle conoscenze degli altri semplicemente divorandoli. Gli alimenti sono infatti da noi digeriti, cioè distrutti nella loro complessa struttura chimica, mentre i vermi si limitano a inglobarli e non alterano le proprietà chimico-fisiche delle sostanze portatrici di memoria. Il problema è perciò essenzialmente quello di determinare quali sono queste sostanze, per penetrare nella regione misteriosa delle basi chimiche della vita psichica. Vi è più di una indicazione che lo acido ribonucleico (RNA) svolge un ruolo essenziale come vettore di tracce mnestiche: esso si trova in grande quantità nel citoplasma delle cellule nervose ed esercita un importante controllo delle sintesi proteiche. Se si taglia a metà un verme addestrato e si pongono le due metà in acqua, si vede che la parte superiore, quella di ribonucleasi — un enzima che distrugge l'RNA — si vede che il nuovo verme rigenerato dalla coda non ricorda più nulla di quanto precedentemente appreso: per di più anche animali superiori, come i topolini, non riescono ad imparare se nel corso dell'apprendimento sono trattati con sostanze che bloccano l'RNA.

L'aspetto più affascinante di questa ipotesi è che l'RNA è assai simile all'acido desossiribonucleico — DNA — la sostanza portatrice dei geni ereditari: ma i geni sono la «memoria della specie», assicurano cioè la trasmissione da padre in figlio dei caratteri ereditari: diciamo in questo senso che un figlio «ricorda» il padre. La sintesi dell'RNA avviene sotto la direzione del DNA e perciò si stabiliscono interessanti relazioni fra memoria della specie e memoria individuale. Siamo agli inizi di un nuovo capitolo di quella disciplina fondamentale, da poco sviluppata, ma già così ricca di risultati, che è la biologia molecolare: da essa anche la psicologia attende aiuti decisivi.

È una ipotesi interessante, ma in pratica che cosa estrarre dal cervello? Come talora capita, la scienza, offrendoci soluzioni semplicistiche per problemi difficili. Tutto sta ad accorgersene. Nel nostro caso qualcuno fece una proposta apparentemente assurda: perché non sfruttiamo il fatto che i vermi Planaria, se sono tenuti a lungo senza cibo, non hanno difficoltà a placare le fame, divorando un loro simile? Il tentativo, data anche la sua semplicità, venne compiuto: alcuni Planaria vennero a più riprese nutriti con vermi precedentemente addestrati. Quando furono messi nel tubo di prova, i cannibali rivelarono di avere appreso qualcosa dall'ingestione del cervello dei loro compagni: infatti in una serie di esperimenti ripetuti essi stabilirono il riflesso condizionato con una rapidità ignota ai vermi normali.



Il verme Planaria, tagliato a metà, dà luogo a due nuovi vermi: la parte superiore rigenera la testa, quella inferiore rigenera la coda. Sono disegnati i gangli cerebrali e i due filamenti nervosi, che corrono lungo tutto il corpo.

simile, forse quest'ultimo potrebbe acquisire le conoscenze del primo.

È una ipotesi interessante, ma in pratica che cosa estrarre dal cervello? Come talora capita, la natura è venuta in aiuto dello scienziato, offrendoci soluzioni semplicistiche per problemi difficili. Tutto sta ad accorgersene. Nel nostro caso qualcuno fece una proposta apparentemente assurda: perché non sfruttiamo il fatto che i vermi Planaria, se sono tenuti a lungo senza cibo, non hanno difficoltà a placare le fame, divorando un loro simile? Il tentativo, data anche la sua semplicità, venne compiuto: alcuni Planaria vennero a più riprese nutriti con vermi precedentemente addestrati. Quando furono messi nel tubo di prova, i cannibali rivelarono di avere appreso qualcosa dall'ingestione del cervello dei loro compagni: infatti in una serie di esperimenti ripetuti essi stabilirono il riflesso condizionato con una rapidità ignota ai vermi normali.

Il riflesso condizionato potrà sembrare a qualcuno una reazione nervosa troppo elementare, per essere dimostrativa della capacità dell'animale di imparare: sarebbe un giudizio sbagliato, comunque le esperienze ora descritte sono state ripetute e confermate anche per tipi di apprendimento più complesso, come quello di trovare la strada

scienza e tecnica

Convegno sui cibi «surgelati» a Padova

LA «CATENA DEL FREDDO»

Non tutti i cibi congelati sono buoni — Il procedimento che consente la conservazione delle qualità naturali è piuttosto complesso



Le vicende stagionali hanno condizionato e condizionano tuttora il mercato alimentare. Il nostro menù è sempre stato subordinato al calendario, soprattutto per quanto riguarda i prodotti ortofrutticoli. Ciliegie, pesche, fragole, albicocche a primavera; pere, mele, cocomeri, meloni d'estate; uva in autunno; agrumi d'inverno. Da questa schiavitù, è vero, c'è la possibilità di svincolarsi, di tanto in tanto, ma con grave sacrificio finanziario. Le «primizie», coltivate in serra o importate da paesi lontani, rappresentano un lusso concesso solo a pochi. Come ottenere che il mercato sia rifornito, a prezzi accessibili, per tutto l'arco dell'anno, di ogni genere di prodotto? Il problema da lungo tempo viene dibattuto. E non solo per andare incontro alle crescenti esigenze di una clientela che va qualificando sempre di più la propria dieta alimentare; ma anche — e la sollecitazione a ricercare soluzioni valide nasce soprattutto di qui — per garantire al produttore agricolo un mercato stabile, non soggetto, cioè, alle vicende stagionali e, quindi, facile preda degli speculatori.

Soluzioni in questa direzione sono state già tentate, per esempio, estendendo le colture in serra. Ma, come abbiamo detto, i costi ottenuti con un prodotto idoneo a mercati troppo elevati per assicurare un largo smercio di prodotti. Anche la prospettiva possibilità di rifornire il mercato con un prodotto idoneo a mercati «volanti», capaci di collegare i due emisferi in poche ore, appartiene ancora a un futuro non troppo prossimo. Altre soluzioni, invece, si sono proposte e concordate da tecnici ed economisti — la possibilità di arrestare il naturale deperimento di certe derrate, congelando.

Questa — rilevano i professori Antoniani e Monzini — deve essere organizzata con razionalità e modernità di intenti e deve essere assolutamente basata su coltivare allo scopo selezionate e che abbiano attitudini genetiche ad una raccolta contemporanea ed un prodotto idoneo al congelamento. Anche la fase del raccolto è importante. Si deve fare attenzione al tempo trascorso fra il momento della raccolta e quello del congelamento. Ogni ora che trascorre, i processi catabolici, inevitabili in tessuti vegetali d'età della pianta madre o dai tessuti vegetali, producono alterazioni che si manifestano col decadimento dell'integrità tissutale dei caratteri organolettivi e del valore biologico e nutritivo.

Ma se i momenti della produzione e del raccolto sono pregiudiziali per avere un prodotto qualitativamente valido e, quindi, facilmente commerciabile, la macchina per la surgelazione comincia ad entrare veramente in azione con un trattamento — termico con acqua calda o con vapore — che deve essere assolutamente efficace. Qualche scoppio di vapore, per la surgelazione, non è sufficiente. La inattivazione degli enzimi, la loro sola parziale inattivazione, che deve essere assoluta, non è sufficiente. È necessario che il congelamento sia di tipo rapido pur mantenendosi entro quei limiti che sono applicabili nella pratica tecnologica. Temperature minime di 4 ore per raggiungere meno 18° C sembrano sufficienti e di adeguate realizzazione, ma lo stabilire un limite nel tempo di congelazione non basta; bisogna anche stabilire un limite minimo di velocità media di avanzamento del fronte dell'hiato.

Ma non basta una buona tecnica di congelamento. Il periodo di conservazione è fondamentale per mantenere lo status quo raggiunto con il congelamento rapido. Si raccomanda, a questo proposito, una temperatura di conservazione che non sia superiore ai meno 18° C. Una temperatura più elevata, infatti, permetterebbe la formazione di ghiacci più grandi che inaltererebbero i tessuti, compromettendo quindi la tecnica di surgelazione, fondata, come abbiamo visto, oltre che sulle basse temperature, sulla rapidità con la quale vengono raggiunte. I prodotti conservati con un periodo di conservazione rapido mantengono le loro caratteristiche fondamentali. Scongelati, una volta che debbono essere consumati, essi si presentano come freschi. Gli esperimenti — numerosi e su vasta scala che sono stati fatti in America e in Europa — hanno dimostrato che l'industria del freddo può liberare il mercato dalle vicende stagionali. Dovremmo poter mangiare, cioè, le fragole in dicembre o l'uva a marzo, senza dover ricorrere, per questo, alle cambiali. Tecnici ed economisti, almeno, assicurano ai surgelati un grande avvenire. Non si tratta però di una facile previsione. Gli studiosi, nel corso dell'incontro di Padova, hanno anzi rimarcato serie difficoltà, non solo di ordine tecnico, che si debbono superare per una rapida espansione della catena del freddo. Fra queste — e abbiamo avuto occasione di ricordarlo — quelle inerenti le strutture agrarie che dovranno essere rafforzate e rammodernate. L'esperienza della riforma agraria come si vedrà si ripropone di continuo) e quelle relative ai trasporti, assolutamente inadeguati in Italia come dimostrano ogni anno le lunghissime soste di migliaia di quintali di frutta (non surgelata) sui piazzali delle stazioni ferroviarie.

Sorprendenti conferme di remote tradizioni L'ARCHEOLOGIA E L'ANTICO TESTAMENTO



Uno dei manici di orcio con il nome di «Gibeon»

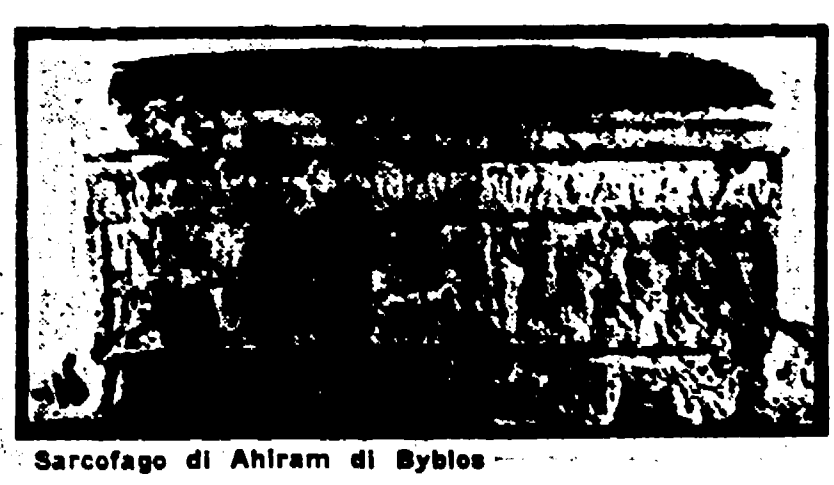
L'interpretazione della Bibbia ha costituito in ogni tempo un grave problema per gli studiosi, ma più specialmente per gli scienziati. La parte della Bibbia del XVIII secolo, infatti, con l'intensificarsi delle ricerche e delle scoperte nel campo scientifico, si arrivava a conclusioni non conciliabili con quanto era detto nei libri sacri. La tradizione biblica spiegava l'origine della terra, ammettendo due periodi ben distinti, separati tra di loro dal diluvio universale, per cui i reperti fossili venivano considerati ante o post-diluviani. E' celebre l'esempio dello scheletro di una salamandra, che nel 1708 venne descritto come «scheletro di un desolato peccatore, Homo Diluvii testis».

era determinabile, quindi eventualmente anche come ere geologiche. Si venivano così a conciliare, almeno per certi aspetti, due posizioni originariamente agli estremi opposti. Il progresso compiuto in tutti i campi del pensiero scientifico negli ultimi cento anni, ha completamente rivoluzionato la comprensione del nostro passato spostando la data della comparsa dell'uomo sulla terra a più di mezzo milione di anni fa, e mostrando come esso si sia sviluppato da forme più primitive attraverso una lunga e lenta evoluzione e non sia stato creato subito «perfetto». Ed è proprio questa maggiore consapevolezza di tutti gli aspetti della storia dell'uomo che ci permette di affrontare la ricostruzione della storia relativamente più vicina a noi, e della quale abbiamo testimonianze scritte abbastanza precise: infatti, mentre per i periodi di più antica, tutto quello che sappiamo è dato da pochi resti di oggetti di uso comune, per altre civiltà si aveva o testimonianze scritte e nessun resto tangibile.

È questo il caso, oltre che delle popolazioni del Vicino e Medio Oriente, delle genti che abitavano la Palestina: per due millenni la storia di un piccolo popolo abitante un paese povero e desertico, ha costituito il libro sacro di gran parte dell'umanità, è stato il libro in cui era detto tutto quello che si poteva sapere e che racchiudeva tutta la saggezza e tutta la scienza del mondo, in quanto era la rivelazione divina, e non si poteva dire nulla che fosse in contrasto con quanto in esso contenuto. Adesso, dopo un periodo di forse eccessivo scetticismo sui dati offerti dalla Bibbia, gli archeologi sono arrivati alla conclusione che, in effetti, i dati del testo e i dati degli scavi coincidono, per cui numerosi sono i volumi usciti su questo argomento, in cui le leggende dei patriarchi, la catastrofe del diluvio, le invasioni e le guerre di difesa, rivivono di nuova vita, basati su dati reali e tangibili, tanto da convincere anche le persone più attaccate alla realtà dei fatti e meno disposte a credere.

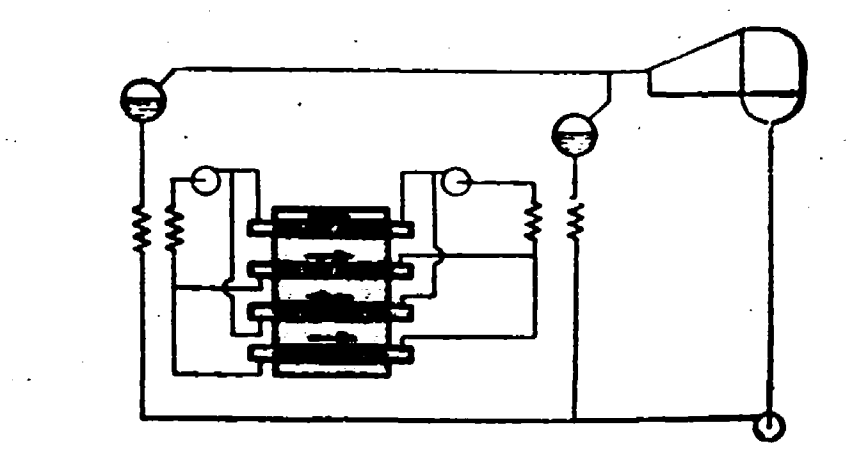
Grazie agli scavi archeologici, è possibile dunque inquadrare la storia del popolo d'Israele in una precisa cornice cronologica, discernere ciò che è adombrato dalla leggenda e intendere anche meglio i rapporti politici ed economici intercorsi con le grandi potenze contemporanee. Nel volume di J.B. Pritchard «Archeologia e Antico Testamento» (ed. Sansoni, Coll. Piccole Storie Illustrate, 273 pagg., 63 figg.), oltre all'esposizione delle scoperte di città e di documenti, è posto in rilievo il fatto che un grande contributo alla conoscenza biblica, viene dato dalle scoperte fatte in Mesopotamia, Egitto, Siria, Anatolia: la storia, la reli-

gione, la letteratura, la legislazione, gli usi israelitici, trovano i loro diretti antecedenti e i loro precisi confronti nel codice di Hammurabi, nella leggenda di Gilgamesh, nella cronologia assira, nei rapporti degli ufficiali dislocati alle frontiere, nelle corrispondenze diplomatiche della corte egiziana. Scoperte queste, che possono essere sia la pianta di un'intera città, come un archivio di tavolette scritte in caratteri cuneiformi, o un manico di giara con il nome della città d'origine, ma che tutti portano un contributo alla ricostruzione della storia e della vita quotidiana di un popolo, facendo rivivere come realtà storica quella storia sacra che, fino a non molto tempo fa, riservata ai teologi, assumeva per i profani sapore di leggenda. E di leggenda sanno ancora adesso nomi come Ur, Gerico, Ninive, Babilonia e i nomi dei loro re, leggenda è il diluvio universale, ma sono realtà le mura e le iscrizioni che testimoniano l'esistenza di queste antichissime città, come è realtà la grande alluvione di fango che ricopri la più antica città di Ur di Caldea, da dove partì il patriarcha Abramo verso la Terra Promessa.



Sarcophago di Ahiram di Byblos

Dizionario nucleare



Reattore canadese ad acqua pesante

DEUTERIO, DEUTONE Il deuterio (deutone - idrogeno pesante -), è un isotopo dell'idrogeno: gli atomi di deuterio, cioè, hanno un nucleo che contiene un atomo di idrogeno — un solo protone nel nucleo; ma nel deuterio questo protone è associato con un neutrone. Tale nucleo si chiama «deutone». Esso fu scoperto nel 1932 dal chimico americano Harold Urey.

Da luogo alla formazione di un nucleo di elio liberando una ingente energia. E' questa la reazione specifica della bomba-H. Ed è anche quella che si cerca di ottenere in forma controllata attraverso complesse ricerche, cosa non facile poiché essa avviene solo ad altissime temperature. Altra reazione che può intervenire fra due deutoni è quella che dà luogo a un nucleo di idrogeno normale e a un nucleo costituito da un protone e due neutroni: appartiene cioè a un altro isotopo dell'idrogeno, detto «trizio» (e - tritone - il suo nucleo). Di importanza pratica è l'acqua pesante, nelle cui molecole invece di idrogeno normale si trova deuterio; essa costituisce infatti un eccellente «moderatore» per i reattori nucleari, perché i deutoni che essa contiene, urtati dai neutroni liberati dalla fissione nucleare, li rallentano ma non li catturano, come fanno invece con una certa frequenza i nuclei di idrogeno ordinario.

Alla Conferenza del Commercio

Le condizioni dello sviluppo

Problema di fondo è il deterioramento delle ragioni di scambio dei paesi sottosviluppati

Sta per concludersi a Ginevra la Conferenza delle Nazioni Unite per il Commercio e lo Sviluppo... Problema di fondo è il deterioramento delle ragioni di scambio dei paesi sottosviluppati...

Francesco Pistolese

Ieri all'Intersind

Rotte le trattative nel settore cantieri

Lunedì e ieri sono proseguiti all'Intersind gli incontri per l'istituzione dei premi di produzione nelle aziende del settore navale meccanico IRI... Rotte le trattative nel settore cantieri...

Ferma l'Alfa a Napoli contro un licenziamento

Numerosi scioperi delle confezioniste

I lavoratori dell'Alfa Romeo di Pomigliano D'Arco (Napoli) hanno scioperato ieri dalle 13.30 alle 18 contro il licenziamento di un altro operaio... Ferma l'Alfa a Napoli contro un licenziamento...

Lo sciopero unitario dei 500 mila dipendenti

Sportelli chiusi nei Comuni e nelle Province

Anacronismi del settore cave

Una taglia feudale sul marmo di Carrara

Nostro servizio CARRARA, 9

Anche il terzo sciopero contrattuale degli 80 mila cavaatori (iniziato oggi unitariamente per la durata di 48 ore) è pienamente riuscito nella nostra provincia... Una taglia feudale sul marmo di Carrara...

Intendiamoci: non è che la produzione marmifera di Carrara subisca flessioni congiunturali... Forte ripresa della lotta degli 80 mila cavaatori...

Se di crisi marmifera si può parlare, questa non è da ricercarsi quindi nei dati produttivi... Prolungato lo sciopero nazionale

Si potrebbe cioè - come da alcuni è stato proposto - giungere ad un accordo di programma di acquisti dei prodotti dei paesi nuovi, tale da garantire a questi paesi redditi sufficienti... Braccianti: replica a Taranto e a Bari

Il corteo ha avuto inizio verso le ore 11, anodando per via Garibaldi, richiama l'attenzione sulla lotta dei lavoratori della terra della intera cittadina... Sciopero all'ENPALS

Nella prima giornata di sciopero indetto dai sindacati all'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS) si è verificata ieri la totale astensione dal lavoro alla direzione generale e nelle sedi... Sciopero all'ENPALS

Con la lotta in corso, i lavoratori del marmo di Carrara e Massa, la cui combattività è proverbiale come lo spirito solidaristico... Pistoia

Gli operai della Minnetti che per oltre 10 giorni hanno tenuto occupata l'azienda in risposta alla decisione padronale di licenziare oltre 40 dipendenti... Cacciati dai carabinieri gli operai della Minnetti

La lotta prosegue anche oggi contro i ministri che bloccano il trattamento retributivo e pensionistico della categoria negando le autonomie locali

Sportelli chiusi da ieri negli uffici comunali e provinciali e attività limitata ai soli servizi di emergenza negli ospedali psichiatrici... Cremona, Firenze, Pistoia, Taranto, Asti, Bologna...

Questa seconda fase della lotta fa seguito al primo sciopero svoltosi circa un mese fa, per la precisione l'11 maggio... Questa linea si fa strada, sia pure in mezzo a molte resistenze...

Il ministro degli Interni, infatti, ha inviato drastiche disposizioni ai prefetti perché siano completamente bloccati i salari dei dipendenti ed affossati i risultati conseguiti dall'autonomia trattativa con l'ANCI... Nuovi scioperi agli Aiuti Internazionali

La vertenza, dunque, supera largamente gli aspetti economici, pure molto importanti, investendo la sfera dei rapporti fra Stato ed Enti locali di cui, anche per questa strada, si vuole negare l'autonomia... Nuovi scioperi agli Aiuti Internazionali

La compatezza con la quale i dipendenti dell'Alfa hanno risposto all'appello lanciato dai sindacati ha voluto significare non solo la ferma volontà di vincere il problema che si trascina ormai da anni, ma anche una chiara risposta ai tentativi di intimidazione posti in essere all'ultimo momento da alcuni dirigenti... Nuovi scioperi agli Aiuti Internazionali

La compatezza con la quale i dipendenti dell'Alfa hanno risposto all'appello lanciato dai sindacati ha voluto significare non solo la ferma volontà di vincere il problema che si trascina ormai da anni, ma anche una chiara risposta ai tentativi di intimidazione posti in essere all'ultimo momento da alcuni dirigenti... Nuovi scioperi agli Aiuti Internazionali

La compatezza con la quale i dipendenti dell'Alfa hanno risposto all'appello lanciato dai sindacati ha voluto significare non solo la ferma volontà di vincere il problema che si trascina ormai da anni, ma anche una chiara risposta ai tentativi di intimidazione posti in essere all'ultimo momento da alcuni dirigenti... Nuovi scioperi agli Aiuti Internazionali

La compatezza con la quale i dipendenti dell'Alfa hanno risposto all'appello lanciato dai sindacati ha voluto significare non solo la ferma volontà di vincere il problema che si trascina ormai da anni, ma anche una chiara risposta ai tentativi di intimidazione posti in essere all'ultimo momento da alcuni dirigenti... Nuovi scioperi agli Aiuti Internazionali

Spinta unitaria per lo sciopero nelle FS

Le affollate assemblee di ferrovieri che si stanno svolgendo in preparazione del nuovo sciopero che inizierà domani confermano l'alto grado di combattività della categoria e il suo spirito unitario... Spinta unitaria per lo sciopero nelle FS

Questa linea si fa strada, sia pure in mezzo a molte resistenze, anche al vertice della CISL e della UIL, come rileva una nota della segreteria della SPI-CGIL dal canto suo ha giudicato positivo l'accordo del segretario generale del SAUI-CISL a ricostituire anche ai vertici un concreto ed unitario indirizzo sindacale... Spinta unitaria per lo sciopero nelle FS

La compatezza con la quale i dipendenti dell'Alfa hanno risposto all'appello lanciato dai sindacati ha voluto significare non solo la ferma volontà di vincere il problema che si trascina ormai da anni, ma anche una chiara risposta ai tentativi di intimidazione posti in essere all'ultimo momento da alcuni dirigenti... Spinta unitaria per lo sciopero nelle FS

La compatezza con la quale i dipendenti dell'Alfa hanno risposto all'appello lanciato dai sindacati ha voluto significare non solo la ferma volontà di vincere il problema che si trascina ormai da anni, ma anche una chiara risposta ai tentativi di intimidazione posti in essere all'ultimo momento da alcuni dirigenti... Spinta unitaria per lo sciopero nelle FS

La compatezza con la quale i dipendenti dell'Alfa hanno risposto all'appello lanciato dai sindacati ha voluto significare non solo la ferma volontà di vincere il problema che si trascina ormai da anni, ma anche una chiara risposta ai tentativi di intimidazione posti in essere all'ultimo momento da alcuni dirigenti... Spinta unitaria per lo sciopero nelle FS

La compatezza con la quale i dipendenti dell'Alfa hanno risposto all'appello lanciato dai sindacati ha voluto significare non solo la ferma volontà di vincere il problema che si trascina ormai da anni, ma anche una chiara risposta ai tentativi di intimidazione posti in essere all'ultimo momento da alcuni dirigenti... Spinta unitaria per lo sciopero nelle FS

La compatezza con la quale i dipendenti dell'Alfa hanno risposto all'appello lanciato dai sindacati ha voluto significare non solo la ferma volontà di vincere il problema che si trascina ormai da anni, ma anche una chiara risposta ai tentativi di intimidazione posti in essere all'ultimo momento da alcuni dirigenti... Spinta unitaria per lo sciopero nelle FS



Sciopero all'ENPALS

Nella prima giornata di sciopero indetto dai sindacati all'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS) si è verificata ieri la totale astensione dal lavoro alla direzione generale e nelle sedi... Sciopero all'ENPALS

XII FIERA CAMPIONARIA DI ROMA. Oggi, mercoledì 10 giugno GIORNATA DELLA NAUTICA. Manifestazioni dedicate alla Marina Italiana sotto gli auspici della Lega Navale e in collaborazione con la rivista «Nautica»... Domani, giovedì 11 giugno, GIORNATA DEL LIBRO

L'incontro di Leningrado

Krusciov e Tito soddisfatti del convegno di lavoro

Discussi anche i problemi del movimento comunista - Linea comune in politica estera

Dalla nostra redazione

MOSCA, 9.

L'incontro leningradese Krusciov-Tito è stato essenzialmente un convegno di lavoro. Non è stato accompagnato da nessuna manifestazione ufficiale, se si eccettua l'omaggio che il Presidente jugoslavo ha reso ieri al cimitero dove sono riuniti i resti delle vittime dell'assassinio nazista. Non si sono avuti discorsi, visite protocolliche, cerimonie di alcun genere. Anche il seguito dei due dirigenti è stato ridotto al minimo. Tuttavia l'impressione generale è che l'incontro ha avuto una notevole importanza.

Questa mattina, quando il Presidente jugoslavo ha lasciato Leningrado, Krusciov e Tito, improvvisando ancora poche parole di commiato ai microfoni, hanno insistito sul fatto che le loro trattative sono state molto fruttuose. I due statisti hanno affrontato problemi che non sono limitati al campo delle relazioni sovietico-jugoslave, ma sono tali da presentare un interesse molto più generale. Poi Tito è partito in aereo alla volta di Belgrado, mentre Krusciov è rientrato a Mosca con un treno speciale.

Accordo e amicizia: questa è la sensazione che Krusciov e Tito hanno voluto lasciare in tutti gli osservatori. I particolari dell'incontro stesso lo testimoniano. C'è stato l'abbraccio ieri mattina, al momento dell'incontro; poi il rilievo con cui la Pravda e la Isvestia hanno pubblicato oggi il comunicato sulle conversazioni emesse nella notte. Si sottolinea in particolare la frase molto risolutiva con cui questo si

conclude: «L'Unione Sovietica e la Jugoslavia sono fermamente decise ad andare avanti sul fertile cammino della loro «multiforme collaborazione». Infine, le dichiarazioni dei due dirigenti oggi all'aeroporto di Leningrado dove entrambi hanno parlato di completa «unità di vedute».

Che cosa tutto ciò significherà in concreto non è però ancora del tutto chiaro. A proposito della polemica in corso nel movimento comunista si dice ad esempio che «ogni partito deve dare un suo contributo» al superamento della presente crisi e al ristabilimento dell'unità. Qual è il valore di questa formula, impiegata in tale circostanza? Probabilmente essa vuol dire che anche i comunisti jugoslavi, i quali non parteciparono al-

le conferenze di Mosca del '57 e del '60 (in quanto furono presenti alla prima solo come osservatori), hanno una loro parola da dire, e debbono dirla, nel conflitto che si è aperto con i comunisti cinesi. Questa resta però, per il momento, una semplice interpretazione, che nessun chiarimento ufficiale ha convalidato. Sembra però almeno prematura la notizia diffusa in Occidente che Tito avrebbe ricevuto l'invito a partecipare ad una eventuale conferenza mondiale dei partiti comunisti ed abbia dato la sua adesione a tale convocazione.

Altro punto, su cui i prossimi avvenimenti potranno forse darci maggiori lumi, è quello delle iniziative internazionali che i due statisti hanno discusso insieme. Insieme alla situazione interna del movimento comunista, l'altro grande capitolo affrontato nel convegno di ieri è stato quello della politica estera. Tito e Krusciov si sono limitati a far sapere che su questo terreno essi seguono una linea comune. La dichiarazione è però probabilmente qualcosa di più che una semplice affermazione di principio. Resta da vedere a quali atti concreti essa potrà portare da parte delle due diplomazie, che oggi sono entrambe molto attive sulla scena internazionale.

Sembra chiaro comunque che, lungi dall'indebolire i rinnovati legami con la Jugoslavia, sotto la pressione degli attacchi cinesi, i dirigenti sovietici sono propensi a compiere, insieme ai comunisti di Belgrado, nuovi sforzi di avvicinamento e a presentare questo indirizzo come un comune contributo all'unità del mondo socialista in questo momento complesso e delicato.

Giuseppe Boffa

Al Senato USA

La legge sui negri alla stretta finale

Presentati altri emendamenti - Incidenti a Tuscaloosa - Romney contro Goldwater?

WASHINGTON, 9

Il dibattito sulla legge per i diritti civili, in corso da settantaquattro giorni al Senato americano, è giunto alla stretta finale. Entro domani, i capi della maggioranza governativa presenteranno l'istanza di «chiusura» della discussione, istanza che, se sostenuta da una maggioranza qualificata, avrà l'effetto di porre termine ai discorsi-fiume dilatori (il cosiddetto «flubustering») dei senatori razzisti e di affrettare il voto finale.

Nel tentativo di conquistare voti a favore dell'istanza di «chiusura», i democratici hanno consentito nuovi emendamenti. Su proposta del senatore repubblicano Thurston Morton, del Kentucky, e con 51 voti contro 48, il testo è stato modificato nel senso che qualsiasi infrazione non potrà essere punita automaticamente, bensì richiederà un processo con giuria. Hanno votato per lo emendamento 31 democratici e 20 repubblicani (tra i quali Goldwater); contro, 35 democratici e 13 repubblicani. Un altro emendamento, inteso a privare il governo dei fondi necessari per attuare un programma di integrazione scolastica è stato respinto, malgrado l'appoggio di 41 democratici e 18 repubblicani.

Il dibattito si svolge sullo sfondo di nuovi conflitti: a Tuscaloosa, nell'Alabama, la polizia si è violentemente scontrata oggi con una folla di dimostranti negri, con un bilancio di 36 feriti e 85 arrestati.

A Cleveland, il «vertice» dei dirigenti repubblicani si è frantumato concluso senza accordo su una candidatura unitaria anti-Goldwater. Nixon ha confermato che non osteggerà Goldwater. Il governatore del Michigan, Romney, sta studiando le richieste fattegli in questo senso.

Consiglio di Sicurezza Voto dell'ONU per Mandela

Chiesta al governo razzista del Sud Africa la sospensione di tutte le condanne a morte

NAZIONI UNITE, 9.

Il Consiglio di Sicurezza ha approvato oggi una richiesta al governo razzista del Sud Africa per la sospensione di tutte le condanne a morte contro persone accusate di opporsi alle leggi razziste. La risoluzione presentata dal Marocco e dall'Algeria è stata approvata con sette voti a favore e quattro astensioni. I membri permanenti per respin-

gere una proposta Nondimeno, la riserva implicita nella astensione appare odiosa, perché la proposta del Marocco e della Costa d'Avorio ha un riferimento preciso e immediato nel processo contro Nelson Mandela e altri otto dirigenti della lotta contro l'apartheid nel Sud Africa, per i quali si prevede che le sentenze siano pronunciate giovedì prossimo.

Il Consiglio di Sicurezza discuterà inoltre mercoledì la richiesta di 58 paesi africani ed asiatici tendente ad imporre al Sud Africa il boicottaggio economico e commerciale per indurre il governo di Pretoria ad abbandonare l'attuale politica di segregazione razziale.

Domani il cancelliere giungerà a Washington

Erhard tenta il rilancio della questione tedesca

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 9

Il cancelliere Ludwig Erhard è partito oggi a Mezzogiorno per il suo terzo viaggio negli Stati Uniti dove, per la seconda volta, incontrerà il presidente Johnson. Erhard è accompagnato dal ministro degli Esteri Schroeder.

La stampa di Bonn già da alcuni giorni si occupa ampiamente del viaggio e le previsioni in generale non sono ottimistiche. Lo stesso cancelliere del resto prima di partire ha ammonito a non attendersi «risultati spettacolari». Die Welt di questa mattina sottolineava che per gli Stati Uniti gli «impegni» in Asia e a Cuba sono talmente urgenti e drammatici da spingere John-

son a mantenere in secondo piano la questione tedesca. Questo anche se Bonn preme da tempo per convincere gli interlocutori di oltre Atlantico ad inserire anche il problema della riunificazione della Germania nel contesto del dialogo in corso tra Unione Sovietica e Stati Uniti.

Ripresa delle lotte in Spagna

3.500 operai in sciopero per maggiori salari

Circa 30 intellettuali e sei militanti della Gioventù operaia cattolica arrestati - Tre emittenti parrocchiali chiuse dalla polizia

MADRID, 9

Secondo un dispaccio dell'Associated Press da San Sebastiano, 3.500 lavoratori sono scesi in sciopero oggi, chiedendo aumenti salariali. Molti impianti industriali sono i maestri paralizzanti. Le richieste dei lavoratori fissano in 175 pesetas (circa 175 lire) giornaliere il minimo salariale, che è ora di 125 pesetas.

Dopo gli scioperi di aprile-maggio a cui parteciparono migliaia di operai e minatori, soprattutto nelle Asturie, le lotte operaie hanno continuato a svolgersi in varie zone della Spagna, spesso con successo. Ne ha dato notizia l'agenzia di informazione España Democrática, che si pubblica a Praga, nei suoi bollettini del 21 maggio e del 4 giugno.

Ci sono state lotte di operai agricoli nella zona vinicola di San Lúcar-Jerez, di metallurgici, ceramisti, operai della birra dell'industria automobilistica, dei trasporti pubblici, a Santander, Bilbao, Valencia, Barcellona, Linares, Madrid, Las Palmas (Canarie). Si tratta di scioperi di alcuni giorni, o di alcune ore, talvolta di pochi minuti, in generale diretti a premere sulle direzioni padronali, per avere aumenti salariali.

Le lotte hanno dato luogo a rappresaglie i giorni 19 e 20 maggio, otto operai sono stati uccisi dalle imprese Nueva Montaña-Qujumo e Forjas de Buena (Santander). Sul piano delle repressioni appartenenti politiche, España Democrática segnala l'arresto del critico d'azione José María Moreno Galván trattenuto in carcere dal 14 al 18 maggio, e di sei militanti della Gioventù operaia cattolica (JOC), accusati di aver organizzato il boicottaggio del trasporto urbano di Sabadell il Primo Maggio.

Una trentina di arresti sono stati eseguiti sabato scorso a Barcellona. Quattro degli arrestati, tra cui la francese Nicole Boyer, sarebbero trotskisti affiliati alla quarta internazionale. Non si conoscono i motivi degli altri arresti. I tre trotskisti arrestati insieme alla signorina Boyer, sono: Antonio Perez e i fratelli Francisco e Andrés Alvarez.

Gli altri arrestati sembra appartengano soprattutto agli ambienti intellettuali e universitari catalani. Tra costoro sono il poeta catalano Joaquin Horta, l'architetto Ricardo Bofill Levi e tre studenti. Secondo una notizia, peraltro non confermata, il prof. Manuel Sacristan, della facoltà di scienze economiche, si troverebbe agli arresti domiciliari.

Nella zona di San Sebastiano, sono state chiuse dalla polizia le emittenti parrocchiali dei villaggi di Segura, Arrate e Tolosa, attraverso le quali alcuni preti avevano pronunciato prediche contenute critiche al regime, e parlando — quel che è peggio — in lingua basca.

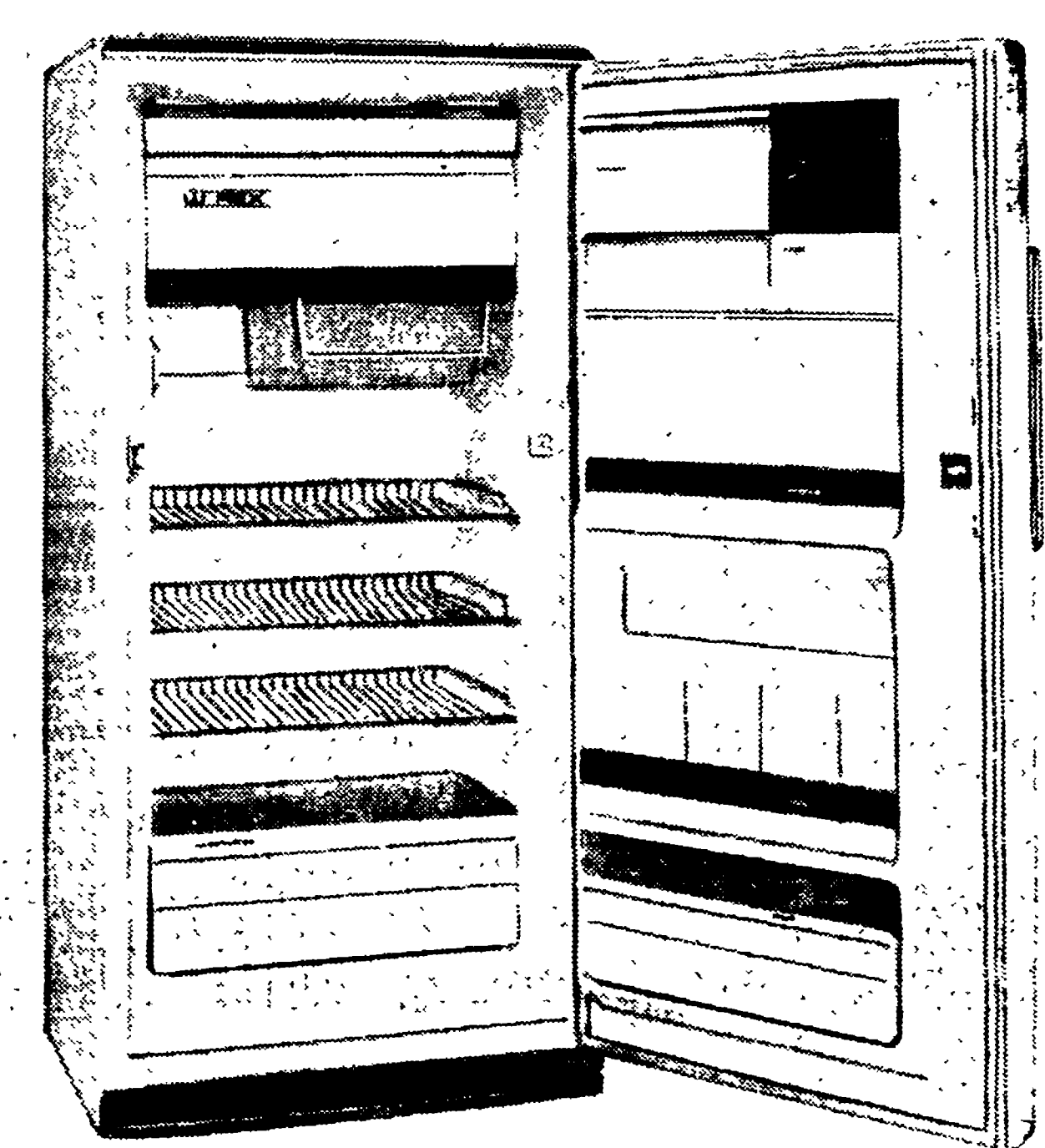
Per dimenticare

Christine vuol venire in Italia



LONDRA — «Certo che voglio fare del cinema», è stata la prima dichiarazione di Christine Keeler, che, dopo essere sfuggita alla caccia del fotoreporter appena uscita dal carcere, è stata finalmente rintracciata davanti alla sua abitazione a Londra, dove è rientrata ieri mattina. «Ma voglio anche dimenticare questi mesi di carcere: forse farò un viaggio in Italia». La buona condotta ha giovato alla prima donna dello «scandalo Profumo». Il ritorno alla libertà con tre mesi di anticipo. Era stata condannata a nove mesi di reclusione e ne ha scontati soltanto sei. «Una delle reclusi più disciplinate che abbiamo mai avute» ha dichiarato una guardiana della prigione. Il carcere non ha però appannato il fascino della illustre modella: è apparsa elegantissima, sorridente, più bella e serena che mai. Le occasioni per fare l'attrice non le mancheranno di certo.

il prezzo, scusi?



Soprattutto oggi è la cosa che chiedete subito.

E avete ragione.

Perché molto spesso il prezzo è il solo ostacolo posto tra voi ed un acquisto

il prezzo più basso in Italia

nove modelli di frigoriferi da 120 a 240 litri

da lire

52.900

in su + dazio

è un fatto concreto - una realtà che oggi solo una grande Industria può darvi

Tutti i frigoriferi REX sono garantiti dall'Istituto Italiano del Marchio di Qualità.

REX

Assistenza Tecnica rapida e gratuita per tutto il periodo della garanzia.

È UN PRODOTTO ZANUSSI

Inviati dal Pentagono nelle Filippine

48 bombardieri USA pronti per l'attacco a Viet Nam del nord

Ripresa a Ginevra

Zorin: la forza H blocca l'accordo

Messaggio di Johnson alla conferenza

GINEVRA, 9. Dinanzi alla conferenza per il disarmo atomico...

Come è noto, Johnson ha incluso nella parola chiave della conferenza...

Nell'odierna seduta della conferenza ha preso la parola anche il capo dell'ente americano...

Londra

Navi e missili inglesi per la flotta di Franco

Un contratto del valore di 14 milioni di sterline - I laburisti annunciano un attacco al governo in sede parlamentare

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 9.

Il governo inglese ha concluso un accordo con la Spagna di Franco per la cessione dei diritti di costruzione di un numero imprecisato di unità navali.

La notizia della conclusione del contratto è comparsa ufficialmente in un giornale di informazione inglese e la clamorosa indiscrezione ha subito messo in moto gli ambienti diplomatici.

MEC

Nuova riunione oggi a Bruxelles per il prezzo del grano

BRUXELLES, 9.

La questione del prezzo dei cereali sarà nuovamente discussa nella riunione dei ministri dell'Agricoltura dei paesi del MEC.

La commissione del MEC ha nei giorni scorsi vivamente criticato la decisione di rinviare fino a dicembre una decisione sullo spinoso problema.

Negli ambienti del MEC a Bruxelles si spera ora che l'opposizione di Bonn possa essere superata con un intervento personale di Johnson presso il cancelliere Erhard.

Leo Vestri

WASHINGTON, 9.

Gli Stati Uniti hanno inviato nelle loro basi delle Filippine 48 bombardieri B-57-B e li tengono pronti ad intervenire contro la Repubblica democratica del Viet Nam.

Il segretario di Stato Dean Rusk ha detto che gli Stati Uniti non hanno alcuna intenzione di intervenire militarmente in Viet Nam del nord.

Lo stesso giornale pubblica oggi una notizia riferita dall'Associated Press e New York Herald Tribune.

Il segretario di Stato Dean Rusk ha detto che gli Stati Uniti non hanno alcuna intenzione di intervenire militarmente in Viet Nam del nord.

Il governo inglese ha dal canto suo fatto sapere oggi che si rifiuterà di firmare insieme all'Unione Sovietica un messaggio congiunto agli Stati Uniti per invitarli a cessare l'intromissione negli affari interni del Viet Nam del sud.

La Gran Bretagna ha invece accettato con l'URSS una proposta polacca per la convocazione di una conferenza a Ginevra con la partecipazione di sei paesi: URSS e Gran Bretagna.

La notizia della conclusione del contratto è comparsa ufficialmente in un giornale di informazione inglese e la clamorosa indiscrezione ha subito messo in moto gli ambienti diplomatici.

La notizia della conclusione del contratto è comparsa ufficialmente in un giornale di informazione inglese e la clamorosa indiscrezione ha subito messo in moto gli ambienti diplomatici.

La notizia della conclusione del contratto è comparsa ufficialmente in un giornale di informazione inglese e la clamorosa indiscrezione ha subito messo in moto gli ambienti diplomatici.

La notizia della conclusione del contratto è comparsa ufficialmente in un giornale di informazione inglese e la clamorosa indiscrezione ha subito messo in moto gli ambienti diplomatici.

La notizia della conclusione del contratto è comparsa ufficialmente in un giornale di informazione inglese e la clamorosa indiscrezione ha subito messo in moto gli ambienti diplomatici.

La notizia della conclusione del contratto è comparsa ufficialmente in un giornale di informazione inglese e la clamorosa indiscrezione ha subito messo in moto gli ambienti diplomatici.

La notizia della conclusione del contratto è comparsa ufficialmente in un giornale di informazione inglese e la clamorosa indiscrezione ha subito messo in moto gli ambienti diplomatici.

La notizia della conclusione del contratto è comparsa ufficialmente in un giornale di informazione inglese e la clamorosa indiscrezione ha subito messo in moto gli ambienti diplomatici.

La notizia della conclusione del contratto è comparsa ufficialmente in un giornale di informazione inglese e la clamorosa indiscrezione ha subito messo in moto gli ambienti diplomatici.

La notizia della conclusione del contratto è comparsa ufficialmente in un giornale di informazione inglese e la clamorosa indiscrezione ha subito messo in moto gli ambienti diplomatici.

La notizia della conclusione del contratto è comparsa ufficialmente in un giornale di informazione inglese e la clamorosa indiscrezione ha subito messo in moto gli ambienti diplomatici.

La notizia della conclusione del contratto è comparsa ufficialmente in un giornale di informazione inglese e la clamorosa indiscrezione ha subito messo in moto gli ambienti diplomatici.

LA SPORCA GUERRA

Un numero di «Life» sulle torture nel Sud Viet Nam

NEW YORK, 9. Nel suo ultimo numero la rivista americana Life pubblica un ampio servizio fotografico, d'impressionante realismo, sulla guerra di repressione nel Viet Nam del sud...

L'URSS per la conferenza Gromiko a Cen-Yi sul Laos

MOSCA, 9. Il governo sovietico farà tutto il possibile per arrivare a una rapida convocazione di una conferenza per il Laos...

Chiesta la riunione immediata del Consiglio di Sicurezza

NICOSIA, 9. Il governo di Cipro ha annunciato questa sera che si accetterebbe un invito urgente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per denunciare «la minaccia del governo turco di intervento militare a Cipro».

Makarios denuncia piani turchi di spartizione

NICOSIA, 9. Il governo di Cipro desidera anche denunciare dinanzi all'organismo internazionale «altre attività turche contrarie alle riserve del Consiglio di Sicurezza su Cipro».

Formato da Shastri il nuovo governo

NUOVA DELHI, 9. Il nuovo governo indiano ha formato il suo governo includendo in esso i rappresentanti delle diverse correnti in cui si divide il Partito del congresso.

Johnson è tra i presidenti più ricchi

WASHINGTON, 9. A quanto afferma il giornale di Washington Evening Star, la famiglia del presidente Johnson è una delle più ricche che abbia mai abitato la Casa Bianca.

Dopo la messa al bando

Sfida di Kubitschek ai «gorilla»

MONTVIDEO, 9. L'ex-presidente del Brasile, Juscelino Kubitschek, privato del suo status di presidente, si troverebbe attualmente sotto la sorveglianza della polizia nella sua abitazione.

Misure di polizia contro l'ex presidente Tensione a Brasilia

MONTVIDEO, 9. L'ex-presidente del Brasile, Juscelino Kubitschek, privato del suo status di presidente, si troverebbe attualmente sotto la sorveglianza della polizia nella sua abitazione.

Rapporto d'inchiesta sui fatti di Panama

GINEVRA, 9. Una speciale commissione di inchiesta inviata dalla Commissione internazionale dei giuristi di Ginevra, su richiesta dell'Ordine degli avvocati panamensi, ha pubblicato oggi la sua relazione sul sequestro di Panama.

L'esercito francese non adotta il calibro standard della NATO

PARIGI, 9. Le armi leggere dell'esercito francese saranno di calibro diverso da quello stabilito dalla NATO per i paesi atlantici.

DALLA PRIMA

Giolitti

Cava ha infine proposto al Moro di chiarire gli orientamenti del governo. Il governo, del resto, «ha fatto bene a non rendere pubblico il documento».

Una critica serrata al governo e agli orientamenti conservatori in esso sempre più prevalenti è stata portata dal compagno SCHIAVETTI del PSIUP.

Nubifragio

Una Riccione e a Rimini, come in tutti gli altri centri colpiti, le amministrazioni pubbliche si sono immediatamente mobilitate per organizzare l'emergenza.

Già, proprio quest'anno, tutti coloro che vivono direttamente o indirettamente del turismo, si devono domandare se non è meglio per loro, per poter proseguire e sviluppare la loro attività.

Sotto il sole, ripassano splendidi, negozi lungo le passerelle hanno esposto i loro prodotti su cavalletti e tavole improvvisate; i camping si ripopolano a poco a poco.

Infine, il ministro delle Finanze, TREMELLONI, ha svolto la sua replica, denunciando i problemi relativi alla possibilità di utilizzare gli strumenti fiscali nella politica anticongiunturale.

Accenti preoccupati e critici nei confronti di Colombo e del governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi, il ministro ha affermato invece la necessità di non fare una politica «anticongiunturale».

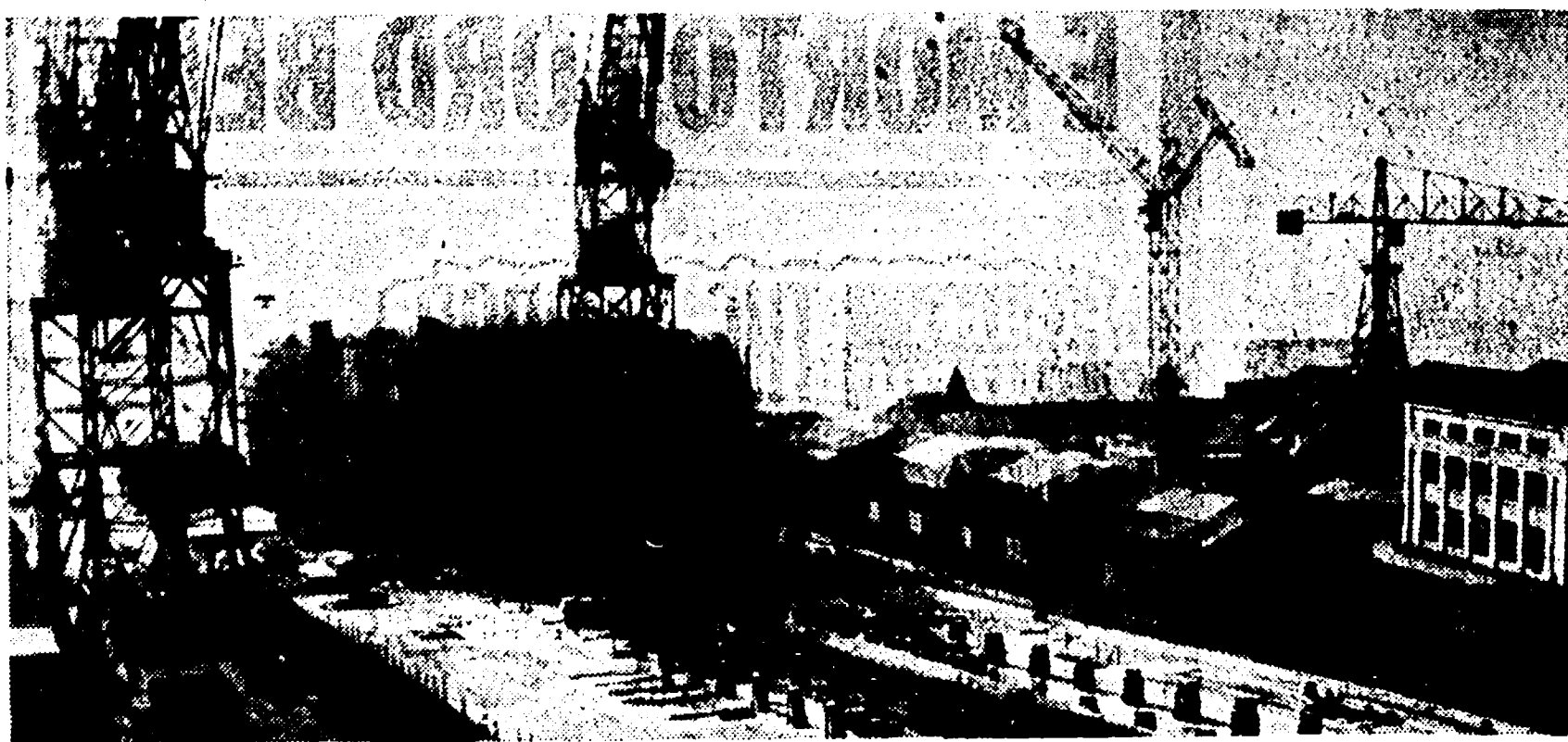
Per quanto si riferisce alla situazione economica attuale, Giolitti ha sottolineato, contrapponendosi a Colombo e a Carli, i segni incoraggianti che, a suo avviso, è possibile rilevare.

La notizia della conclusione del contratto è comparsa ufficialmente in un giornale di informazione inglese e la clamorosa indiscrezione ha subito messo in moto gli ambienti diplomatici.

MARIO ALCATA Direttore LUIGI PINTO Condirettore Tadeo Cozza Direttore responsabile

Ancona

Energica ed unitaria presa di posizione dei lavoratori e dei sindacati contro la offensiva padronale nel settore metalmeccanico.



ANCONA — Uno scalo del CNR sul quale è in via di ultimazione una nave traghetto

CGIL CISL UIL minacciano lo sciopero generale

Prima compatta protesta al Cantiere Navale in opposizione ai licenziamenti, alla riduzione dell'orario e per imporre l'applicazione del contratto. Entro il 15 l'Unione Industriali dovrà rispondere

Dalla nostra redazione ANCONA, 9. La situazione produttiva e sindacale al Cantiere Navale di Ancona subito in questi ultimi giorni un ulteriore, brusco peggioramento. Il compatto sciopero attuato sabato scorso dalle maestranze dello stabilimento è stata la risposta operata alla comunicazione della direzione aziendale di effettuare la riduzione dell'orario di lavoro a 24 ore settimanali per 114 addetti alle tornerie. Le organizzazioni sindacali di categoria (CGIL, CISL, UIL) hanno parlato di «primo sciopero». Evidentemente al Cantiere Navale la linea repressiva scelta dalla società padronale — la Piaggio — è venuta a scontrarsi con un blocco unitario deciso a combattere ed a respingere. Tanto più che la direzione aziendale non ha nascosto la possibilità di un aggravamento ed allargamento del provvedimento, al punto che la riduzione dell'orario di lavoro vada ad investire 400-500 operai.

La giustificazione ufficiale della Piaggio è la mancanza di commesse e, quindi, di lavoro. Eppure sono passati solo alcuni mesi da quando le autorità cittadine autorizzarono alle maestranze della fabbrica piena occupazione almeno per un anno. Che cosa è avvenuto nel frattempo a smentire quelle autorevoli assicurazioni?

Un fatto intanto è certo. La società padronale non ha mancato di avvertire le organizzazioni sindacali della sua intenzione di dilazionare ancora l'applicazione del contratto (premio di produzione, incentivi, cottimi). Nei giorni scorsi il reparto tracciatori è dovuto scendere in sciopero contro il taglio dei tempi di lavorazione.

Da riferire che i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e la Commissione Interna del Cantiere hanno avuto un incontro con il capo di gabinetto della Prefettura. E' stato discusso il problema del CNR e la complessiva situazione determinata in tutto il settore metalmeccanico della provincia.

Infatti, il caso del CNR non è isolato. Licenziamenti e riduzioni dell'orario di lavoro vengono segnalate in molte fabbriche dell'Anconetano. Da citare la Fiorentini di Fabriano — le cui maestranze hanno già dato vita ad alcune forti manifestazioni di protesta — contro la riduzione dell'orario a 38 ore — la Idromi di Jesi, la Natori di Fabriano, la Orma di Ancona ed altre, fra cui piccole aziende che hanno indubbiamente risentito della restrizione del credito. Alla Fib di Jesi è stata addirittura chiesta la riduzione dei salari.

Di questa situazione i primi ad essere colpiti sono gli operai. Ed è contro questa tendenza che hanno assunto vigorosa ed unitaria presa di posizione le organizzazioni sindacali dell'Anconetano. Nel corso di una riunione congiunta i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL hanno stilato un comunicato con il quale annunciano lo sciopero generale del settore metalmeccanico della provincia italiana. L'Associazione Industriali e gli industriali non modificano il loro atteggiamento nei confronti delle maestranze. Nel loro comunicato le tre organizzazioni sindacali riferiscono di aver preso in esame la situazione sindacale in ordine « ai problemi delle applicazioni contrattuali, con

Macerata: fermi i cantieri edili

Ondata di licenziamenti — «Stretta creditizia» per le piccole imprese — Una dichiarazione del segretario della CGIL Vincenzo Palmini

Dal nostro corrispondente MACERATA, 9. In risposta all'ondata di licenziamenti attuati e minacciati nel settore edile la FILLEA-CGIL, a conclusione di numerose assemblee di lavoratori, ha proclamato per domani, mercoledì, uno sciopero generale della categoria per 24 ore.

In effetti la situazione sta assumendo aspetti di notevole gravità. Una delle più grosse imprese di Macerata, la Migliorini, ha già attuato lunedì scorso 30 licenziamenti; inoltre per lunedì prossimo ne ha annunciati altri 50. Il nodo dell'edilizia è quindi venuto al pettine anche nel maceratese. Fino a ieri, infatti, nella città di Macerata e in tutta la provincia non si erano registrati colpi clamorosi e la crisi era stata contenuta, anche se per ciò i piccoli imprenditori hanno dovuto inventare cose impensabili per «tirare avanti». Tutto ciò si era registrato in contrappeso a quanto andava avvenendo nel resto delle Marche.

Anche nella città di Macerata siamo così giunti, come era stato previsto dai sindacati, al primo stadio della paralisi edilizia. Le cause sono abbastanza

Ma per le grosse imprese il discorso è diverso. Il compagno Vincenzo Palmini, segretario provinciale della Camera del Lavoro, ci ha dichiarato che «tutte le forze democratiche sono unite a respingere con acciario indietto, tanto, il ricatto e le pressioni della destra economica e politica per quanto concerne la difesa della edilizia economica e popolare, poiché la sua attuazione costituisce uno dei modi più validi per uscire dalla stretta».

Una battaglia decisa va portata avanti, ha detto ancora il compagno Palmini — all'interno delle Amministrazioni comunali per cambiare l'orientamento manifestato dalla DC e dai partiti del centro sinistra che è quello di accettare supinamente la linea Carli e del governo del contenimento della spesa pubblica, del consumo di risorse, del sacrificio del sacrificio di un'azione volta a sbloccare i crediti, ad aumentare i salari, a spendere quanto è necessario per soddisfare le esigenze dei lavoratori che sono minacciati del loro posto di lavoro non solo nella edilizia, ma anche nelle fabbriche metalurgiche ed in altri settori della vita provinciale.

Stelvio Antonini

Successo CGIL a Pietrasanta

PIETRASANTA, 9. Nell'azienda della Montecatini del settore marmo di Pietrasanta giorno 4 s. si sono svolte le elezioni per il rinnovo della C.I.

La CGIL ha riportato una netta vittoria passando dal 52 per cento dei voti validi del 1963 al 67 per cento nel 1964. Il risultato è stato ottenuto in questi ultimi tempi una diminuzione di personale. Nel 1963 vi lavoravano 88 lavoratori mentre nel 1964 ne sono rimasti 78, perché alcuni sono andati in pensione. La CISL ha avuto una forte flessione in voti e in percentuale, passando dal 38 per cento del 1963 al 32,78 per cento nel 1964.

Fornace di Treia: riprese le trattative

MACERATA, 9. Sono bastati tre giorni di sciopero compatto, sempre riuscito al 100%, perché il padrone della Fornace di Treia, Bartoloni, si decidesse a riprendere la trattativa per il rispetto del contratto nazionale dei fornai e per l'acquisizione di alcune rivendicazioni particolari degli operai come il rispetto dei cottimi, le qualifiche, i premi di produzione.

L'intransigenza della direzione aziendale a non volerli accordare su tali rivendicazioni è costata agli operai della fornace giorni di lotta durissima. La lunga trattativa era stata interrotta bruscamente tanto da far declinare ancora i 350 lavoratori di entrare in sciopero a tempo indeterminato.

La lotta guidata dalla CGIL, CISL, UIL e Sindacato autonomo (di recente costituito a Treia) unitariamente ha quindi portato a questo primo successo.

Nel ventennale della Resistenza Ricordati i martiri delle Fosse di Capistrello

LIVORNO. 9. Indetta dal Consiglio Federativo marsicano della Resistenza un'assemblea commemorativa delle associazioni e dei partiti democratici e antifascisti, ha avuto luogo ad Avezzano una manifestazione celebrativa della Resistenza. La manifestazione ha rappresentato l'avvio di un ricco programma, che si articolerà nel corso dell'anno, per la celebrazione del ventennale della Resistenza. Si è riaperto il sacrificio dei trentatré martiri trucidati dai tedeschi alle Fosse di Capistrello.

Ha aperto il ventennale il compagno Rosini chiamando alla presidenza, unitamente all'avvocato Pietrantoni Palladini, presidente del Consiglio Federativo e all'onorevole Fausto Nitti, oratore ufficiale della manifestazione, i rappresentanti dell'ANPI Vitale Carosi, il padre della spedagoga d'oro della Resistenza alla memoria Celio, i segretari delle federazioni dei partiti politici antifascisti, il rappresentante della Provincia, l'onorevole Giorgio Onorevole Corbelli e altri. Presenti sul palco i gonfalonieri dei Comuni di Luco del Marsi, Pescina, Terchiano, Celano, San Benedetto e Marsia.

E' stata criticata rilevata l'assenza totale dell'Amministrazione comunale di Avezzano. Il sindaco, Gianfranco Iadino, in un discorso dai caldi toni umani, ha rievocato il glorioso contributo della Marsica alla Resistenza, contribuendo a rappresentare un patrimonio inestimabile delle genti marsigiane e della loro progressiva emancipazione e del loro progresso economico e civile.

Alla agitazione sono intervenuti i lavoratori dipendenti del trasporto merci per conto terzi (telermisti, pianalisti e ribaltisti). La rottura fra i partiti avvenne nel mese scorso e fin qui il padronato non ha dimostrato la benché minima buona volontà per raggiungere l'accordo: anzi lo sciopero deve essere anche una protesta verso questo incomprensibile comportamento.

Convegno a Bari

«Il Mezzogiorno e la nuova legge urbanistica»

BARI, 9. Indetto dalla sezione pugliese dell'Istituto nazionale di urbanistica si svolgerà domani a Bari nella sala consiliare del Comune un convegno regionale sui temi: «Il Mezzogiorno e la nuova legge urbanistica». Saranno svolte relazioni dal prof. Minichilli presidente della sezione urbanistica pugliese e amministratori e studiosi di problemi.

L'iniziativa ha luogo nell'imminenza della presentazione alla Camera del disegno di legge per la disciplina urbanistica e si colloca mentre in tutta la provincia di Bari e della regione pugliese il PCI conclude una prima campagna impegnativa di difesa dello sviluppo organico della città, contro l'esplosione edilizia e per l'applicazione della legge 167.

Affermata l'esigenza di battere l'attacco della destra con una vigorosa iniziativa dal basso

Dal nostro corrispondente COSENZA, 9. L'applicazione di un'ampia e radicale riforma urbanistica — 167 — rappresenta soltanto un «inizio» — esigenza indigeribile; una scelta di civiltà che tutte le forze politiche autenticamente democratiche devono compiere nell'interesse generale della comunità. Per realizzare questo disegno nel nostro Paese, bisogna però operare contro gli interessi coagulati intorno alla colossale catena delle speculazioni sulle aree fabbricabili e contro le forze politiche che si oppongono a questa scelta.

Questi, in sintesi, i temi di fondo venuti fuori dal convegno su «Legge 167 e piano urbanistico e dell'edilizia economica e popolare nella città di Cosenza» organizzato dal comitato cittadino del PCI.

Nella relazione introduttiva del compagno Martorelli, come in tutti gli altri interventi (Piciotti, Scornavacca, Tarantino, Guilo, Cozza vice sindaco socialista di Cosenza, Guido, assessore comunale d.c. di LL. PP.) è stato posto l'accento su questi temi di fondo.

La relazione introduttiva è stata svolta, come abbiamo detto, dal compagno avvocato Francesco Martorelli, presidente del comitato cittadino, il quale ha ricordato che «il convegno indetto dal PCI va al di là degli interessi singoli di ciascun partito, tanto è attuale e generale il problema della salute urbana. Quindi si è affermato ad analizzare in termini giuridici il contenuto della «167». Infine il compagno Martorelli ha sostenuto la necessità che detta legge venga applicata a Cosenza in forma concreta e innovativa allargando innanzitutto il campo di azione economica e popolare e tutta l'edilizia tranne che a quella di lusso (non esiste), pagando le aree che saranno espropriate sui prezzi di due anni fa bensì su quelli del 1958.

Sulla relazione del compagno Martorelli si è aperta una nutrita discussione, il compagno On. Gino Piciotti dopo aver fatto rilevare all'assemblea, attraverso una rapida correllata di tutte le leggi urbanistiche finora presentate in Parlamento, come in seno all'attuale maggioranza governativa si sia manifestata la tendenza a ridurre dietro questo o quel pretesto, la difficile situazione cittadina «Cosenza» — ha detto il compagno Piciotti — ha avuto un'eco esplosiva di mastodontica. Le classi popolari sono state relegate in autentici ghetti che mancano di servizi più essenziali (Cosenza Vecchia, S. Vito ecc.) in futuro ciò non si dovrà più verificare; i quartieri popolari dovranno essere dei centri residenziali dovevi di scuole, giardini, mercati ecc.

L'Avv. Michele Cozza, vicesindaco socialista di Cosenza, ha dichiarato favorevole all'iniziativa del PCI, invitando anzi tutti i partiti democratici e popolari a divulgare al massimo il problema della riforma urbanistica di Cosenza, accogliere in pieno il contenuto e l'impostazione politica della relazione.

La compagna prof. Renata Scornavacca, presidente dell'UDI, ha posto sul tappeto della discussione tutti quei numerosi ed importanti problemi riguardanti l'urbanistica che oggi vengono sargoni dalla mutata condizione della donna.

L'assessore d.c. di LL. PP., ing. Francesco Guido, ha riconosciuto la necessità e l'urgenza di una completa riforma urbanistica per porre fine alle speculazioni di migliaia di imprenditori privati e proprietari di aree fabbricabili che hanno indirizzato lo sviluppo delle città italiane verso zone che in molti casi sono le meno idonee ad uno sviluppo urbanistico (Cosenza) è stata fatta sviluppare in una zona antichissima anziché sulle salubri e ampie zone che la circondavano.

Il compagno prof. Elio Tarantino, sindaco comunista di Ropizzo, ha ricordato che la esperienza fatta in merito alla «167» dall'Amministrazione da lui diretta, infine è intervenuto il compagno senatore Luigi Cozza che ha tenuto a sottolineare come la riforma urbanistica, per essere un fatto importante, deve essere inserita in una politica di sviluppo quadrato in una politica di riforme di struttura.

In agitazione gli allievi dell'Arsenale

TARANTO, 9. Gli allievi operai dell'Arsenale M.M. di Taranto si sono riuniti in assemblea nel locale del sindacato Difesa CGIL per discutere e decidere le linee di una azione di protesta contro le irregolarità e l'assenza di applicazione della legge sul passaggio nei ruoli operai degli allievi che hanno terminato i corsi conseguendo il diploma di allievi nautici. La riunione è stata presieduta dal compagno Rosini chiamando alla presidenza, unitamente all'avvocato Pietrantoni Palladini, presidente del Consiglio Federativo e all'onorevole Fausto Nitti, oratore ufficiale della manifestazione, i rappresentanti dell'ANPI Vitale Carosi, il padre della spedagoga d'oro della Resistenza alla memoria Celio, i segretari delle federazioni dei partiti politici antifascisti, il rappresentante della Provincia, l'onorevole Giorgio Onorevole Corbelli e altri. Presenti sul palco i gonfalonieri dei Comuni di Luco del Marsi, Pescina, Terchiano, Celano, San Benedetto e Marsia.

E' stata criticata rilevata l'assenza totale dell'Amministrazione comunale di Avezzano. Il sindaco, Gianfranco Iadino, in un discorso dai caldi toni umani, ha rievocato il glorioso contributo della Marsica alla Resistenza, contribuendo a rappresentare un patrimonio inestimabile delle genti marsigiane e della loro progressiva emancipazione e del loro progresso economico e civile.

Alla agitazione sono intervenuti i lavoratori dipendenti del trasporto merci per conto terzi (telermisti, pianalisti e ribaltisti). La rottura fra i partiti avvenne nel mese scorso e fin qui il padronato non ha dimostrato la benché minima buona volontà per raggiungere l'accordo: anzi lo sciopero deve essere anche una protesta verso questo incomprensibile comportamento.

Al convegno indetto dal P.C.I. a Cosenza

Piena unità PCI DC PSI

per la riforma urbanistica

La Spezia

Convegno provinciale sulla legge urbanistica

Accolto alla Provincia un invito dei Comuni di Lerici e della Val di Magra — Interventi di Capellini e Lupi sul bilancio

Dalla nostra redazione LA SPEZIA, 9

L'Amministrazione provinciale ha accolto l'invito del comune di Lerici e dei comuni della Val di Magra, di promuovere un convegno provinciale per discutere i temi fondamentali della nuova legge urbanistica che attende di essere presentata in Parlamento. Il convegno si svolgerà subito dopo quello indetto dall'Istituto Nazionale di Urbanistica, in programma il 14 giugno a Roma, ed al quale l'Amministrazione provinciale aderirà incondizionatamente partecipando ai lavori con una propria delegazione ufficiale.

La proposta di indire un convegno provinciale, era partita dal gruppo comunista del comune capoluogo: in quella sede, il sindaco, parlando a nome della Giunta, aveva espresso incomprensibili riserve respingendo di fatto l'invito dei consiglieri del PCI. Il Presidente dell'Amministrazione provinciale, nel dare l'annuncio dell'accoglimento delle raccomandazioni del comune di Lerici e dei comuni della Val di Magra, informava che verranno presi contatti con il comune capoluogo e tutti gli altri comuni della provincia, per giungere alla definizione del programma del convegno.

E' intanto proseguita la discussione sul bilancio di previsione della provincia. A nome del PCI, hanno parlato i consiglieri Capellini e Lupi. Il compagno Capellini si è occupato principalmente della strada Litoranea La Spezia-Sestri Levante, sfornando l'importante notizia che verranno presi contatti con il comune capoluogo e tutti gli altri comuni della provincia, per giungere alla definizione del programma del convegno.

E' intanto proseguita la discussione sul bilancio di previsione della provincia. A nome del PCI, hanno parlato i consiglieri Capellini e Lupi. Il compagno Capellini si è occupato principalmente della strada Litoranea La Spezia-Sestri Levante, sfornando l'importante notizia che verranno presi contatti con il comune capoluogo e tutti gli altri comuni della provincia, per giungere alla definizione del programma del convegno.

Ed è questo, del resto, l'obiettivo per il quale i comunisti si sono sempre battuti e che invece è stato sempre respinto dalla d.c. che vede ancora nella Litoranea, uno strumento di clientelismo elettorale. Oggi, il Ministro Pieraccini afferma che non si può continuare col sistema dei finanziamenti elettorali ed aggiunge che per essere costruita, la Litoranea deve essere inserita nel piano quinquennale dei lavori pubblici nel settore viario. «Ebbene — ha continuato il consigliere comunista — in questa situazione occorre battersi per far entrare il progetto della Litoranea nel piano quinquennale del governo».

Riferendosi ai lavori nel tratto Riomaggiore-Manarola, che si sono iniziati ad un livello inferiore al paese di Volterra in territorio franco, Capellini ha ricordato che l'insediamento è il frutto dell'impegno unitario del PCI, del PSD della sinistra e dei partiti democristiani nei convegni di Bonassola e Manarola, svoltisi nel 1961, convegni avversati allora dalla d.c. Il compagno Capellini, dopo avere lamentato lo scarso impegno ed anzi la trascuratezza della Giunta del comune capoluogo nella predisposizione del Piano Regolatore delle Cinque Terre, ha sollecitato la convocazione di un convegno a Sestri Levante, per la soluzione dei problemi viari della riviera.

L'oratore comunista ha infine ricordato la proposta comunista per la costituzione di consorzi di salvaguardia del paesaggio della riviera, minacciato dalla speculazione, ed ha rinnovato l'invito all'Amministrazione per uno stanziamento a favore della sistemazione dei muretti a secco delle Cinque Terre. Ha infine sollecitato un maggiore impegno della provincia, per la difesa del patrimonio ittico delle coste liguri.

Il compagno Lupi ha confutato le tesi della Giunta secondo le quali, l'attuale amministrazione avrebbe operato nel settore dei lavori pubblici più delle precedenti amministrazioni di sinistra. A questo riguardo, l'oratore comunista, che fu assessore ai lavori pubblici appunto nelle precedenti amministrazioni di sinistra, ha operato un confronto fra quanto è stato fatto e quanto ancora è da fare benché già impostato negli anni passati. Lupi ha ricordato a questo riguardo la galleria degli «Scoglietti» di Lerici, per la quale non si spiega la lentezza dei lavori; i lavori per la sede dell'Istituto tecnico industriale e nautico, che vanno a rilente e per i quali, anzi, non si è trovato il finanziamento del secondo lotto; la costruzione del fabbricato di viale Italia ancora in alto mare e che dice chiaramente come la Giunta non abbia il coraggio di affrontare la situazione.

Lupi ha rilevato che ancora non è stata condotta l'azione per l'acquisto del terreno su cui far costruire la scuola agraria di Sarzana; lo stesso rilievo vale per la trasferta dell'istituto tecnico industriale. Dopo avere notato l'urgenza dell'inizio di un discorso serio sulla migliore utilizzazione del personale degli uffici tecnici della provincia, Lupi ha affermato che nel settore dei lavori pubblici, la Giunta si è rifiugata quasi completamente in opere comunali, dimenticando altri problemi importanti di carattere provinciale ed interprovinciale.

Nella seconda parte del suo intervento, Lupi ha affrontato il problema del personale dell'Ente, affermando che attualmente la provincia ha a sua disposizione una forte percentuale di personale avventizio, assunto con contratto a termine, e che rimane personale di carattere provvisorio, per il quale è necessaria una sistemazione stabile e definitiva. L'oratore ha quindi criticato il sistema di assunzioni instaurato dalla Giunta, che spesso non si è avvalsa di regolari accordi.